



Bruxelles, 21 marzo 2022
(OR. en)

7371/22

COPS 130	PROCIV 36
POLMIL 72	ESPACE 27
EUMC 95	POLMAR 26
CSDP/PSDC 155	MARE 24
CFSP/PESC 394	COMAR 23
CIVCOM 50	COMPET 165
RELEX 373	IND 77
JAI 371	RECH 144
HYBRID 27	COTER 79
DISINFO 24	POLGEN 41
CYBER 87	CSC 111

RISULTATI DEI LAVORI

Origine: Segretariato generale del Consiglio

Destinatario: Delegazioni

Oggetto: Una bussola strategica per la sicurezza e la difesa – Per un'Unione europea che protegge i suoi cittadini, i suoi valori e i suoi interessi e contribuisce alla pace e alla sicurezza internazionali.

Si allega per le delegazioni la bussola strategica per la sicurezza e la difesa – Per un'Unione europea che protegge i suoi cittadini, i suoi valori e i suoi interessi e contribuisce alla pace e alla sicurezza internazionali, approvata dal Consiglio nella sessione del 21 marzo 2022.

Una bussola strategica per la sicurezza e la difesa

Per un'Unione europea che protegge i suoi cittadini, i suoi valori e i suoi interessi e contribuisce alla pace e alla sicurezza internazionali

SINTESI

Con il ritorno della guerra in Europa determinato dall'aggressione ingiustificata e non provocata della Russia nei confronti dell'Ucraina, nonché a causa dei significativi mutamenti geopolitici in atto, la nostra capacità di promuovere la nostra visione e di difendere i nostri interessi è messa alla prova. Viviamo in un'epoca di competizione strategica e di complesse minacce alla sicurezza. Nel nostro vicinato e oltre assistiamo a un aumento dei conflitti, degli atti di aggressione e delle fonti di instabilità, oltre che a un incremento delle forze militari, che causano gravi sofferenze umanitarie e sfollamenti. Aumentano anche le minacce ibride, sia in termini di frequenza che di impatto. L'interdipendenza è sempre più improntata alla conflittualità e il *soft power* è trasformato in un'arma: i vaccini, i dati e gli standard tecnologici sono tutti strumenti di competizione politica. L'accesso all'alto mare, allo spazio extra-atmosferico e alla dimensione digitale è sempre più conteso. Ci troviamo ad affrontare crescenti tentativi di coercizione economica ed energetica. Inoltre i conflitti e l'instabilità sono spesso aggravati dai cambiamenti climatici che agiscono da "moltiplicatore della minaccia".

L'Unione europea è più unita che mai. Siamo determinati a difendere l'ordine di sicurezza europeo. La sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza all'interno delle frontiere riconosciute a livello internazionale dovrebbero essere pienamente rispettate. Nel sostenere l'Ucraina di fronte all'aggressione militare russa, stiamo dando prova di **una determinazione senza precedenti a ripristinare la pace in Europa, insieme ai nostri partner.** Un'UE più forte e capace nel settore della sicurezza e della difesa contribuirà positivamente alla sicurezza globale e transatlantica ed è complementare alla NATO, che resta il fondamento della difesa collettiva per i suoi membri. Le relazioni transatlantiche e la cooperazione UE-NATO, nel pieno rispetto dei principi stabiliti nei trattati e di quelli concordati dal Consiglio europeo, compresi i principi di inclusività, reciprocità e autonomia decisionale dell'UE, sono elementi essenziali per la nostra sicurezza generale. L'UE ribadisce la propria intenzione di intensificare il sostegno all'ordine globale basato su regole, imperniato sulle Nazioni Unite. Rafforzerà altresì il suo partenariato strategico con la NATO e intensificherà la cooperazione con i partner regionali, tra cui l'OSCE, l'UA e l'ASEAN.

A fronte dell'accresciuta ostilità del contesto di sicurezza, dobbiamo compiere un deciso salto di qualità e aumentare la nostra capacità e la nostra volontà di agire, rafforzare la nostra resilienza e garantire solidarietà e assistenza reciproca. La solidarietà tra gli Stati membri è espressa all'articolo 42, paragrafo 7, TUE. L'UE deve accrescere la propria presenza, efficacia e visibilità nel suo vicinato e sulla scena mondiale attraverso sforzi e investimenti congiunti. Insieme possiamo contribuire a plasmare il futuro globale perseguendo una linea d'azione strategica. Dobbiamo agire come un attore politico forte e coerente per difendere i valori e i principi alla base delle nostre democrazie, assumerci maggiori responsabilità per la sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini e sostenere la pace e la sicurezza internazionali, nonché la sicurezza umana, insieme ai nostri partner, pur riconoscendo il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri.

La bussola strategica rappresenta un elevato livello di ambizione per la nostra agenda in materia di sicurezza e difesa in quanto:

1. offre una **valutazione condivisa del nostro contesto strategico**, delle minacce e delle sfide che dobbiamo affrontare e delle relative conseguenze per l'UE;
2. garantisce **maggiore coerenza e un senso di finalità comune** con riguardo alle azioni già in corso nel settore della sicurezza e della difesa;
3. definisce **nuovi modi e mezzi** per migliorare la nostra capacità collettiva di difendere la sicurezza dei nostri cittadini e della nostra Unione;
4. fissa **obiettivi e traguardi chiari** per misurare i progressi compiuti.

A tal fine, ci impegniamo a realizzare le seguenti azioni prioritarie concrete nell'ambito di quattro filoni di lavoro:

AZIONE

Dobbiamo essere in grado di **agire in modo rapido ed energico** quando scoppia una crisi, con i partner se possibile e da soli se necessario. A tal fine, provvederemo a:

1. **rafforzare le nostre missioni e operazioni PSDC in ambito civile e militare** conferendo loro mandati più solidi e duttili, promuovendo un **processo decisionale rapido e più flessibile** e garantendo una maggiore **solidarietà finanziaria**, favorendo nel contempo una stretta cooperazione con le missioni e operazioni ad hoc a guida europea. Rafforzeremo inoltre la **dimensione civile della PSDC** attraverso un nuovo patto che consenta un dispiegamento più rapido, anche in ambienti complessi;
2. sviluppare una **capacità di dispiegamento rapido dell'UE** che ci consentirà di dispiegare rapidamente fino a 5 000 militari in ambienti non permissivi, per diversi tipi di crisi;
3. rafforzare le nostre **strutture di comando e controllo**, in particolare la capacità militare di pianificazione e condotta, e aumentare la nostra prontezza e cooperazione attraverso il miglioramento della **mobilità militare ed esercitazioni reali periodiche**, in particolare per la capacità di dispiegamento rapido.

SICUREZZA

Dobbiamo **potenziare la nostra capacità di anticipare le minacce**, garantire un **accesso sicuro** ai settori strategici e **proteggere i nostri cittadini**. A tal fine, provvederemo a:

4. rafforzare le nostre **capacità di intelligence**, ad esempio il quadro della capacità unica di analisi dell'intelligence (SIAC) dell'UE, per migliorare la nostra conoscenza situazionale e la nostra previsione strategica;
5. creare un **pacchetto di strumenti dell'UE contro le minacce ibride**, che preveda vari strumenti per individuare e rispondere a un'ampia gamma di minacce di questo tipo. In tale contesto, metteremo a punto un pacchetto di strumenti dedicato per affrontare la **manipolazione delle informazioni e le ingerenze da parte di attori stranieri**;
6. sviluppare ulteriormente la **politica dell'UE in materia di ciberdifesa** per essere meglio preparati e rispondere agli attacchi informatici; rafforzare le nostre azioni nei settori marittimo, aereo e spaziale, in particolare **estendendo le presenze marittime coordinate** ad altre zone, a cominciare dalla regione indo-pacifica, e sviluppando una **strategia spaziale dell'UE per la sicurezza e la difesa**.

INVESTIMENTI

Dobbiamo investire di più e meglio nelle **capacità** e nelle **tecnologie innovative**, colmare le lacune strategiche e **ridurre le dipendenze tecnologiche e industriali**. A tal fine, provvederemo a:

7. **aumentare e migliorare la spesa nel settore della difesa e migliorare lo sviluppo e la pianificazione delle capacità** allo scopo di affrontare più efficacemente realtà operative e nuove minacce e sfide;
8. cercare soluzioni comuni per sviluppare i necessari **abilitanti strategici** per le nostre missioni e operazioni nonché **capacità di prossima generazione in tutti i settori operativi**, tra cui piattaforme navali di alta gamma, sistemi di combattimento aereo del futuro, capacità basate sulla tecnologia spaziale e carri armati da combattimento;
9. sfruttare appieno la cooperazione strutturata permanente e il Fondo europeo per la difesa per sviluppare congiuntamente **capacità militari all'avanguardia** e investire nell'**innovazione tecnologica per la difesa** nonché creare un nuovo **polo di innovazione nel settore della difesa** in seno all'Agenzia europea per la difesa.

PARTNER

Dobbiamo rafforzare **la nostra cooperazione con i partner** per affrontare minacce e sfide comuni. A tal fine, provvederemo a:

10. **rafforzare i partenariati strategici** con la NATO e le Nazioni Unite attraverso dialoghi politici più strutturati e una cooperazione operativa e tematica. Intensificheremo inoltre la cooperazione con i **partner regionali**, tra cui l'OSCE, l'UA e l'ASEAN;
11. rafforzare la cooperazione con i **partner bilaterali** che condividono gli stessi valori e interessi, quali gli Stati Uniti, la Norvegia, il Canada, il Regno Unito e il Giappone. Sviluppare **partenariati su misura** nei Balcani occidentali, nel nostro vicinato orientale e meridionale, in Africa, in Asia e in America latina;
12. creare un **forum di partenariato dell'UE in materia di sicurezza e difesa** per collaborare più strettamente ed efficacemente con i partner allo scopo di fronteggiare sfide comuni.

Per tutti questi motivi, la bussola strategica fissa un piano ambizioso ma realizzabile per **rafforzare la nostra politica di sicurezza e di difesa** entro il 2030. La sicurezza e la difesa dell'UE necessitano di un nuovo impulso: un contesto più ostile e tendenze geopolitiche più ampie impongono infatti all'UE di farsi carico di una parte maggiore di responsabilità per la propria sicurezza.

INTRODUZIONE

L'adozione della presente bussola strategica avviene in un momento in cui assistiamo al **ritorno della guerra in Europa**. Negli ultimi settant'anni l'UE ha svolto un ruolo importante per garantire la stabilità del nostro continente, proiettare gli interessi e i valori europei e contribuire alla pace e alla sicurezza in tutto il mondo. Con i suoi 27 Stati membri e 450 milioni di cittadini, la nostra Unione rimane il più grande mercato unico al mondo, il principale partner commerciale e di investimento per molti paesi – in particolare nel nostro vicinato – e la maggiore fonte di aiuti allo sviluppo. L'UE è un normatore e un leader coerente che investe in soluzioni multilaterali efficaci. Con le nostre missioni e operazioni di gestione delle crisi attive in tre continenti, abbiamo dimostrato di essere pronti ad assumerci rischi per la pace e a farci carico della nostra parte di responsabilità per la sicurezza globale.

La guerra di aggressione della Russia segna un cambiamento epocale nella storia europea. Di fronte all'aggressione militare non provocata e ingiustificata della Russia nei confronti dell'Ucraina, che viola palesemente il diritto internazionale e i principi della Carta delle Nazioni Unite e compromette la sicurezza e la stabilità mondiali ed europee, l'UE è più unita che mai. Stiamo dimostrando **una determinazione senza precedenti a difendere i principi della Carta delle Nazioni Unite e ripristinare la pace in Europa insieme ai nostri partner**. Un'UE più forte e capace nel settore della sicurezza e della difesa contribuirà positivamente alla sicurezza globale e transatlantica ed è complementare alla NATO, che resta il fondamento della difesa collettiva per i suoi membri. Le relazioni transatlantiche e la cooperazione UE-NATO, nel pieno rispetto dei principi stabiliti nei trattati e di quelli concordati dal Consiglio europeo, compresi i principi di inclusività, reciprocità e autonomia decisionale dell'UE, sono elementi essenziali per la nostra sicurezza generale. La solidarietà tra gli Stati membri è espressa all'articolo 42, paragrafo 7, del trattato sull'Unione europea. Più in generale, l'UE ribadisce la propria intenzione di intensificare il sostegno all'ordine globale basato su regole, imperniato sulle Nazioni Unite.

In quest'epoca di **crescente competizione strategica, complesse minacce alla sicurezza e attacco diretto all'ordine di sicurezza europeo**, è in gioco la sicurezza dei nostri cittadini e della nostra Unione. Con la crisi del multilateralismo si osservano sempre più spesso relazioni transazionali tra Stati. Lo spettro delle minacce è oggi più diversificato e imprevedibile. I cambiamenti climatici agiscono da "moltiplicatore della minaccia" e ci riguardano tutti. Dopo trent'anni di forte interdipendenza economica, che avrebbe dovuto ridurre le tensioni, il ritorno alla politica di potenza e persino all'aggressione armata rappresenta il cambiamento più significativo intervenuto nelle relazioni internazionali. **Il terrorismo minaccia la stabilità di molti paesi** e continua a mettere a dura prova i sistemi di sicurezza nazionali in tutto il mondo. **L'interdipendenza rimane importante, ma è sempre più improntata alla conflittualità e il *soft power* è trasformato in un'arma**: i vaccini, i dati e gli standard tecnologici sono tutti strumenti di competizione politica.

La sicurezza europea è indivisibile e qualsiasi sfida all'ordine di sicurezza europeo incide sulla sicurezza dell'UE e dei suoi Stati membri. **Il ritorno alla politica di potenza** induce alcuni paesi ad agire secondo una logica fondata su diritti storici e zone di influenza, anziché aderire alle norme e ai principi concordati a livello internazionale e unirsi per promuovere la pace e la sicurezza internazionali. **L'alto mare, lo spazio aereo e quello extra-atmosferico come pure la dimensione informatica sono settori sempre più contesi**. Infine, viviamo in un mondo sempre meno libero, in cui i diritti umani, la sicurezza umana e i valori democratici – sia all'interno che all'esterno dell'UE – sono sotto attacco. **Assistiamo a una competizione tra sistemi di governance, accompagnata da una vera e propria battaglia di narrazioni**.

In questo sistema caratterizzato da forte antagonismo, l'UE e i suoi Stati membri **devono aumentare gli investimenti in materia di sicurezza e difesa per essere un attore politico e di sicurezza più forte**. Malgrado i progressi compiuti negli ultimi anni, rischiamo seriamente di perdere terreno rispetto ai nostri concorrenti: l'UE ha ancora molta strada da fare per rafforzare la sua posizione geopolitica. **Per questo motivo abbiamo bisogno di compiere un deciso salto di qualità per sviluppare un'Unione europea più forte e più capace che agisca quale garante della sicurezza**, sulla base dei valori fondamentali dell'Unione sanciti dall'articolo 2 del trattato sull'Unione europea. Possiamo farlo solo sulla scorta di una valutazione condivisa della minaccia e di un impegno comune ad agire.

Con la presente bussola strategica definiamo una **visione strategica comune** della politica di sicurezza e di difesa dell'UE per i prossimi 5-10 anni, di cui avvieremo immediatamente l'attuazione, che a sua volta ci aiuterà a sviluppare una cultura strategica comune, a rafforzare la nostra unità e solidarietà e, soprattutto, ad accrescere la nostra capacità e la nostra volontà di agire insieme, proteggere i nostri interessi e difendere i nostri valori.

In un **mondo incerto**, dove abbondano minacce e dinamiche geopolitiche in rapida evoluzione, **la presente bussola strategica guida e rafforza la nostra azione in modo da rendere l'UE un garante della sicurezza più forte e capace. A tal fine, individua obiettivi chiari nel settore della sicurezza e della difesa dell'UE, i mezzi per conseguirli nonché scadenze specifiche per misurare i progressi compiuti.**

Nel concreto, la bussola strategica:

1. offre una **valutazione condivisa del nostro contesto strategico**, delle minacce e delle sfide che dobbiamo affrontare e delle relative conseguenze per l'UE;
2. garantisce **maggiore coerenza e un senso di finalità comune** con riguardo alle azioni già in corso nel settore della sicurezza e della difesa;
3. definisce **nuove azioni e nuovi mezzi** per:
 - a. consentirci di agire in modo più rapido e deciso davanti alle crisi;
 - b. preservare i nostri interessi e proteggere i nostri cittadini rafforzando la capacità dell'UE di anticipare e attenuare le minacce;
 - c. stimolare gli investimenti e l'innovazione per sviluppare congiuntamente le capacità e le tecnologie necessarie;
 - d. approfondire la nostra cooperazione con i partner, in particolare con le Nazioni Unite e la NATO, per conseguire obiettivi comuni;
4. fissa **obiettivi e traguardi chiari** per misurare i progressi compiuti.

La bussola strategica impegna l'Unione europea e i suoi Stati membri a realizzare uno sforzo comune per conseguire risultati concreti. I suoi obiettivi e le azioni proposte fanno parte di un approccio integrato dell'UE e sono pienamente in linea e complementari rispetto alle politiche attuali tese a rispondere alle minacce esterne che incidono sulla nostra sicurezza interna, in particolare quelle stabilite nella strategia per l'Unione della sicurezza presentata dalla Commissione europea nel 2020. Le politiche dell'UE offrono un notevole effetto leva che deve essere pienamente mobilitato per rafforzare la sicurezza e la difesa dell'UE. La presente bussola strategica si basa anche sui pacchetti Difesa e Spazio presentati dalla Commissione europea nel febbraio 2022. Essa contribuisce direttamente all'attuazione dell'agenda di Versailles.

1. IL MONDO CHE ABBIAMO DAVANTI

Per preparare la presente bussola strategica, nel 2020 abbiamo condotto la primissima **analisi** esauriente **della minaccia a livello dell'UE**, il che ha contribuito alla definizione di una comune comprensione delle minacce e delle sfide che l'UE si troverà ad affrontare nel prossimo futuro. Per sviluppare una cultura strategica comune, a partire dal 2022 riasamineremo periodicamente – almeno ogni tre anni o prima, se l'evoluzione del contesto strategico e di sicurezza lo richiederà – l'analisi della minaccia.

Il panorama generale della sicurezza è oggi più volatile, complesso e frammentato che mai a causa di **minacce a più livelli**. Le dinamiche di instabilità locale e regionale, alimentate da una governance disfunzionale e da contese nel nostro più ampio vicinato e oltre e talvolta aggravate da disuguaglianze e da tensioni religiose ed etniche, sono sempre più interconnesse con minacce non convenzionali e transnazionali e rivalità tra potenze geopolitiche. Ne consegue una ridotta capacità del sistema multilaterale di prevenire e attenuare i rischi e le crisi.

Il ritorno della politica di potenza in un mondo multipolare conteso

Convinta sostenitrice del **multilateralismo efficace**, l'UE ha cercato di sviluppare un **ordine internazionale** aperto **basato su regole**, fondato sui diritti umani e sulle libertà fondamentali, sui valori universali e sul diritto internazionale. Tale visione del multilateralismo, che è prevalsa a livello internazionale dopo la fine della guerra fredda, è oggi messa fortemente in discussione dallo sgretolamento dei valori universali e dall'uso squilibrato delle sfide globali da parte di coloro che promuovono un approccio rigorosamente sovranista che costituisce in realtà un ritorno alla politica di potenza. L'attuale realtà internazionale è basata sulla combinazione di dinamiche caratterizzate da un numero crescente di attori che cercano di ampliare il proprio spazio politico e di sfidare l'ordine di sicurezza. Il ricorso alla forza e alla coercizione per cambiare i confini non è ammissibile nel XXI secolo.

Con l'aggressione militare non provocata e ingiustificata nei confronti dell'Ucraina, la **Russia** viola palesemente il diritto internazionale e i principi della Carta delle Nazioni Unite e compromette la sicurezza e la stabilità mondiali ed europee. Tale violazione fa seguito all'aggressione militare perpetrata in Georgia nel 2008, nonché all'annessione illegale della Crimea e all'intervento militare nell'Ucraina orientale nel 2014. Attraverso questa ingerenza armata in Georgia e in Ucraina, il controllo di fatto sulla Bielorussia e la costante presenza di truppe russe nell'ambito di conflitti di lunga durata, tra cui nella Repubblica di Moldova, il governo russo sta attivamente mirando alla costituzione di quelle che vengono definite sfere di influenza. L'aggressione armata contro l'Ucraina dimostra che è pronto a utilizzare il massimo livello di forza militare, senza riguardo per considerazioni giuridiche o umanitarie, unitamente a tattiche ibride, attacchi informatici, manipolazione delle informazioni e ingerenze esterne, coercizione economica ed energetica e una retorica nucleare aggressiva. Tali atti aggressivi e revisionisti di cui il governo russo, insieme alla Bielorussia, sua complice, porta l'intera responsabilità, minacciano gravemente e direttamente l'ordine di sicurezza europeo e la sicurezza dei cittadini europei. I responsabili di tali crimini, compresi gli attacchi contro civili e beni di carattere civile, saranno chiamati a rispondere delle loro azioni. La Russia si proietta anche in altri teatri quali la Libia, la Siria, la Repubblica centrafricana e il Mali, sfruttando le crisi in modo opportunistico, anche attraverso il ricorso alla disinformazione e a mercenari, tra cui il Wagner Group. Tutti questi sviluppi costituiscono una minaccia diretta e a lungo termine per la sicurezza europea, minaccia che continueremo ad affrontare con determinazione.

La **Cina** è un partner per la cooperazione, un concorrente economico e un rivale sistemico con cui possiamo affrontare questioni di portata planetaria come i cambiamenti climatici. La Cina è sempre più coinvolta e implicata in tensioni a livello regionale. L'asimmetria nell'apertura dei nostri mercati e delle nostre società ha suscitato crescenti preoccupazioni per quanto riguarda la reciprocità, la concorrenza economica e la resilienza. La Cina tende a limitare l'accesso al suo mercato e cerca di promuovere i suoi standard a livello mondiale. Persegue le sue politiche anche attraverso una crescente presenza in mare e nello spazio nonché avvalendosi di strumenti informatici e impiegando tattiche ibride. Oltre a ciò, la Cina ha sviluppato in modo considerevole i suoi mezzi militari e mira a portare a compimento la modernizzazione complessiva delle sue forze armate entro il 2035, impattando in tal modo sulla sicurezza regionale e globale. Lo sviluppo e l'integrazione della Cina nella sua regione, e nel mondo in generale, caratterizzeranno il resto di questo secolo. Dobbiamo garantire che ciò avvenga in un modo che contribuisca a difendere la sicurezza globale e non sia in contrasto con l'ordine internazionale basato su regole e con i nostri interessi e valori. Questo richiede una forte unità tra di noi e una stretta collaborazione con altri partner regionali e globali.

In questo mondo multipolare conteso, l'UE deve assumere una posizione più attiva per proteggere i suoi cittadini, difendere i propri interessi, proiettare i suoi valori e collaborare con i partner al fine di garantire la sicurezza per un mondo più sicuro e più giusto. Insieme ai suoi partner, l'UE difende i principi fondamentali su cui si fonda la sicurezza europea, sanciti dalla **Carta delle Nazioni Unite** e dai **documenti costitutivi dell'OSCE**, tra cui l'**Atto finale di Helsinki** e la **Carta di Parigi**. Tra essi figurano segnatamente la sovrana uguaglianza e l'integrità territoriale degli Stati, l'inviolabilità delle frontiere, il non ricorso alla minaccia o all'uso della forza e la libertà degli Stati di scegliere o modificare le rispettive disposizioni in materia di sicurezza. Tali principi non sono né negoziabili né soggetti a revisione o reinterpretazione.

Per difendere l'ordine internazionale basato su regole, continueremo a rafforzare le nostre relazioni con i partner e i paesi che condividono gli stessi principi in seno alle Nazioni Unite, alla NATO e al G7. In tale contesto, gli Stati Uniti rimangono il più leale e il più importante partner strategico dell'UE, oltre ad essere una potenza globale che contribuisce alla pace, alla sicurezza, alla stabilità e alla democrazia nel nostro continente.

Il nostro contesto strategico

Oggi l'UE è circondata da **instabilità** e conflitti e si trova ad affrontare una guerra ai suoi confini. Ci troviamo di fronte a un mix pericoloso fatto di aggressioni armate, annessioni illegali, Stati fragili, potenze revisioniste e regimi autoritari. In questo contesto trovano terreno fertile molteplici minacce alla sicurezza europea: dal terrorismo, l'estremismo violento e la criminalità organizzata fino ai conflitti ibridi e gli attacchi informatici, la strumentalizzazione della migrazione irregolare, la proliferazione delle armi e il progressivo indebolimento dell'architettura in materia di controllo degli armamenti. L'instabilità finanziaria e le divergenze sociali ed economiche estreme possono aggravare ulteriormente tali dinamiche e avere un impatto sempre maggiore sulla nostra sicurezza. Tutte queste minacce compromettono la sicurezza dell'UE lungo le nostre frontiere meridionali e orientali e oltre. Laddove non è attiva ed efficace nel promuovere i propri interessi, l'UE lascia il campo libero ad altri attori.

Non possiamo ancora dare per scontate la sicurezza e la stabilità nell'intera regione dei **Balcani occidentali**, anche a causa delle crescenti ingerenze da parte di attori stranieri, che comprendono campagne di manipolazione delle informazioni, nonché delle potenziali ripercussioni dovute all'attuale deterioramento della situazione della sicurezza europea. A tale riguardo è di particolare interesse sostenere la sovranità, l'unità e l'integrità territoriale della Bosnia-Erzegovina, sulla base dei principi di uguaglianza e non discriminazione di tutti i cittadini e popoli costituenti sanciti dalla costituzione della Bosnia-Erzegovina, nonché il processo di riforma lungo il suo percorso europeo, e portare avanti il dialogo Pristina-Belgrado a guida UE. Servono ulteriori progressi tangibili per quanto riguarda lo Stato di diritto e le riforme basate sui valori, le regole e le norme europee; la prospettiva europea è una scelta strategica, essenziale per tutti i partner che aspirano a diventare membri dell'UE. Nel nostro **vicinato orientale**, mentre l'Ucraina subisce l'attacco diretto delle forze armate russe, anche la Repubblica di Moldova, la Georgia e altri paesi nel Caucaso meridionale subiscono costantemente intimidazioni strategiche, minacce dirette alla loro sovranità e integrità territoriale e sono intrappolati in conflitti di lunga durata. L'autoritarismo in Bielorussia si traduce in una repressione violenta in patria, nel sostegno militare attivo all'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, in un cambiamento del suo status di paese denuclearizzato e in tattiche ibride contro l'UE. La stabilità e la sicurezza della regione del Mar Nero nel suo complesso risentono pesantemente dell'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, con implicazioni di vasta portata in termini di sicurezza, resilienza, libertà di navigazione e sviluppo economico. La **regione artica** sta cambiando rapidamente, in particolare a causa delle ripercussioni del riscaldamento globale, delle rivalità geopolitiche e dell'accresciuto interesse commerciale, anche per quanto riguarda le risorse naturali. Nel **vicinato meridionale** le crisi in Libia e in Siria rimangono irrisolte, con conseguenze durature e pervasive a livello regionale. La regione, in particolare, è minacciata dai movimenti terroristici, dalla tratta di esseri umani e dalla criminalità organizzata, che affliggono entrambe le sponde del Mar Mediterraneo. Trattandosi di una regione e di una zona marittima di importanza strategica per la nostra sicurezza e stabilità, siamo determinati a intensificare i nostri sforzi per affrontare tali minacce e sfide. Continueremo ad adoperarci per la pace e la sicurezza nella regione euromediterranea, anche attraverso la mediazione, la risoluzione dei conflitti, la ricostruzione delle istituzioni e la reintegrazione di tutti i membri della società. A tal fine, rafforzeremo la nostra cooperazione con i partner regionali. Permangono infine tensioni nel **Mediterraneo orientale**, dovute a provocazioni e azioni unilaterali nei confronti di Stati membri dell'UE e a violazioni di diritti sovrani contrarie al diritto internazionale, nonché alla strumentalizzazione della migrazione irregolare, e c'è il rischio che tali tensioni si aggravino rapidamente; garantire un ambiente stabile e sicuro come anche relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose, in linea con il principio delle relazioni di buon vicinato, è nell'interesse sia dell'UE che della Turchia.

Insieme, queste minacce e sfide incidono sulla sicurezza dei nostri cittadini, sulla nostra infrastruttura critica e sull'integrità delle nostre frontiere. L'impatto di un forte deterioramento delle relazioni con il governo russo è particolarmente grave in molti di questi teatri. Il governo russo interferisce attivamente tramite tattiche ibride, compromettendo la stabilità dei paesi e i loro processi democratici, con implicazioni dirette anche per la nostra propria sicurezza.

Il futuro dell'**Africa** riveste un'importanza strategica per l'UE. Data la sua crescita economica e demografica, il continente africano ha un notevole potenziale. Tuttavia i conflitti in corso, la governance inadeguata e il terrorismo in tutto il continente incidono sulla nostra sicurezza. Questo è in particolare il caso del Mali, della più vasta **regione del Sahel** e dell'**Africa centrale**, in cui instabilità, gruppi terroristici, strutture statali deboli, mercenari e povertà diffusa costituiscono una pericolosa combinazione e richiedono un impegno rafforzato da parte dell'UE. La stabilità nel **Golfo di Guinea**, nel **Corno d'Africa** e nel **Canale del Mozambico** rimane un importante imperativo di sicurezza per l'UE, anche perché si tratta di rotte commerciali chiave. Al tempo stesso in Africa osserviamo una crescente competizione geopolitica, con una maggiore presenza di attori sia globali che regionali. Alcuni di essi non esitano a ricorrere a forze irregolari in zone di instabilità, minando così gli sforzi internazionali a favore della pace e della stabilità, destabilizzando paesi e le relative economie e rendendosi complici di violazioni dei diritti umani.

Nel complesso della regione del **Medio Oriente** e del **Golfo**, i conflitti attivi e l'instabilità persistente mettono a rischio la nostra sicurezza e i nostri interessi economici. Affrontare le sfide della non proliferazione nucleare nella regione rimane di fondamentale importanza. L'Iran è fondamentale per la sicurezza nella regione, anche se il sostegno diretto e indiretto che fornisce a mandatarî politici e militari nonché la proliferazione balistica e il trasferimento di missili e di armi ad attori statali e non statali rimangono un'importante fonte di instabilità a livello regionale. Sono estremamente importanti gli sforzi tesi a ripristinare la piena attuazione del piano d'azione congiunto globale (PACG). Gli sforzi della regione tesi a contrastare l'estremismo violento rivestiranno inoltre un'importanza cruciale per la lotta globale contro i gruppi terroristici come Al Qaeda e Da'esh.

Un nuovo centro di competizione globale è emerso nella **regione indo-pacifica**, dove le tensioni geopolitiche mettono in pericolo l'ordine basato su regole ed esercitano pressioni sulle catene di approvvigionamento globali. L'UE ha un interesse geopolitico ed economico cruciale nella stabilità e sicurezza della regione. Tuteleremo pertanto i nostri interessi nella regione, anche facendo in modo che nel settore marittimo e in altri settori prevalga il diritto internazionale. La Cina è il secondo partner commerciale dell'UE e un partner necessario per affrontare le sfide globali. Ma si registra anche una crescente reazione di fronte al suo comportamento sempre più assertivo a livello regionale.

Altrove in **Asia**, l'Afghanistan continua a porre gravi problemi in materia di sicurezza per la regione e per l'Unione europea in termini di terrorismo, traffico di stupefacenti e crescenti sfide in materia di migrazione irregolare. Alcuni attori, come la Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC), continuano a mettere in pericolo la pace e la sicurezza a livello regionale e internazionale, con armi di distruzione di massa e i relativi programmi nucleari e di missili balistici, ma anche e sempre più tramite operazioni di intelligence, attacchi informatici e campagne di disinformazione. Anche il persistere di vecchi conflitti continua a ostacolare lo sviluppo di accordi globali panregionali in materia di sicurezza.

Infine, con l'**America latina** condividiamo profondi legami storici e culturali, nonché un impegno a favore del multilateralismo fondato su principi e valori fondamentali comuni. Nondimeno la pandemia di COVID-19 ha messo in evidenza gli squilibri socioeconomici in diversi paesi dell'America latina, minacciandone in taluni casi la stabilità politica. La fragilità dell'America centrale e la crisi prolungata in Venezuela alimentano le divisioni regionali e contribuiscono a determinare forti pressioni migratorie, aggravando ulteriormente le sfide poste dalla criminalità organizzata legata alla droga e mettendo a repentaglio gli sforzi di pace in Colombia.

Minacce e sfide emergenti e transnazionali

Oltre ai conflitti e alle tensioni regionali cui si è accennato sopra, a livello globale ci troviamo anche di fronte a minacce transnazionali e a complesse dinamiche di sicurezza che hanno un impatto diretto sulla sicurezza dell'Unione.

Il terrorismo e l'estremismo violento, in tutte le loro forme e a prescindere dalla loro origine, continuano a evolvere costantemente e rappresentano una grave minaccia per la pace e la sicurezza, all'interno e all'esterno dell'UE. Nel novero figura una combinazione di terroristi endogeni, combattenti stranieri di ritorno nel paese d'origine, attentati diretti, incoraggiati o ispirati dall'estero, nonché la propagazione di ideologie e convinzioni che portano alla radicalizzazione e all'estremismo violento. In particolare, la minaccia rappresentata da Da'esh, da Al Qaeda e dai loro affiliati resta elevata e continua a minare la stabilità di varie regioni e la sicurezza dell'UE.

La **proliferazione delle armi di distruzione di massa** e dei relativi vettori rappresenta una minaccia persistente, come dimostrano in particolare i programmi nucleari dell'RPDC e dell'Iran, il reiterato ricorso alle armi chimiche e lo sviluppo e lo schieramento di nuovi missili balistici, da crociera e ipersonici avanzati. Sia la Russia che la Cina stanno **ampliando il loro arsenale nucleare** e sviluppando nuovi sistemi d'arma. La leadership russa ha fatto ricorso a minacce nucleari nel contesto della sua invasione in Ucraina. Le potenze regionali possono inoltre accedere ad armi convenzionali sofisticate che vanno dai sistemi anti-accesso/negazione d'area ai missili balistici e da crociera. Dette tendenze sono aggravate dall'erosione dell'**architettura di controllo degli armamenti** in Europa, che va dal trattato sulle forze armate convenzionali in Europa al trattato sulle forze nucleari a medio raggio e al trattato sui cieli aperti. Questo vuoto normativo incide direttamente sulla stabilità e sulla sicurezza dell'UE. Non può esistere tolleranza di fronte al marcato aumento dell'uso di armi chimiche. La salvaguardia della proibizione globale delle armi chimiche è una responsabilità condivisa a livello mondiale. Continueremo pertanto a sostenere in particolare l'Agenzia internazionale per l'energia atomica e l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche.

Attori statali e non statali utilizzano **strategie ibride, attacchi informatici, campagne di disinformazione, ingerenze** dirette nei nostri processi elettorali e politici, la coercizione economica e la strumentalizzazione dei flussi migratori irregolari. Tra i motivi di crescente preoccupazione vi è poi l'aumento di forme di uso improprio del diritto per conseguire obiettivi politici, economici e militari. I nostri concorrenti non esitano a utilizzare **tecnologie emergenti e di rottura** per ottenere vantaggi strategici e aumentare l'efficacia delle loro campagne ibride. Alcuni hanno approfittato delle incertezze create dalla pandemia di COVID-19 per diffondere narrazioni dannose e false.

Al tempo stesso l'accesso libero e sicuro ai settori strategici globali è sempre più messo in discussione. Il **ciberspazio** è diventato un campo di competizione strategica, in un momento di crescente dipendenza dalle tecnologie digitali. Ci troviamo sempre più spesso ad affrontare attacchi informatici più sofisticati. È essenziale mantenere un ciberspazio aperto, libero, stabile e sicuro. Nonostante il principio dell'uso pacifico dello **spazio extra-atmosferico**, la competizione in questo settore ha forti implicazioni in materia di sicurezza e di difesa. Sebbene sia fondamentale per le capacità di osservazione, monitoraggio, navigazione e comunicazione, il settore dello spazio extra-atmosferico è congestionato e conteso, come dimostrano i comportamenti irresponsabili dei concorrenti strategici. La **sicurezza marittima** nel Mar Baltico, nel Mar Nero, nel Mediterraneo e nel Mare del Nord, oltre che nelle acque dell'Artico, nell'Oceano Atlantico e nelle regioni ultraperiferiche, è importante per la sicurezza dell'UE, per il nostro sviluppo economico, per il libero scambio, i trasporti e la sicurezza energetica. Le zone marittime, i corridoi marittimi di comunicazione critici e varie strozzature marittime come anche i fondali marittimi sono sempre più contesi, dal Golfo di Aden allo stretto di Hormuz e oltre lo stretto di Malacca. È infine minacciata anche la nostra **sicurezza aerea** a causa di atteggiamenti sempre più aggressivi nello spazio aereo, con un crescente ricorso a tattiche anti-accesso/negazione d'area.

Anche i **cambiamenti climatici**, il **degrado ambientale** e le **catastrofi naturali** avranno un impatto sul nostro panorama della sicurezza nei prossimi decenni, oltre ad essere fattori comprovati di instabilità e conflitto in tutto il mondo – dal Sahel all'Amazzonia, fino alla regione artica. La corsa alle **risorse naturali** come i terreni agricoli e l'acqua e lo sfruttamento delle risorse energetiche a fini politici sono esempi concreti a tale riguardo. La decarbonizzazione e la transizione verso economie più circolari e più efficienti sotto il profilo delle risorse comportano sfide specifiche in materia di sicurezza, tra cui l'accesso alle materie prime critiche, la gestione e la sostenibilità della catena del valore, come pure i cambiamenti economici e politici causati dall'abbandono dei combustibili fossili. Anche le **crisi sanitarie globali** possono mettere a dura prova le società e le economie, con implicazioni geopolitiche di vasta portata. La pandemia di COVID-19 ha alimentato le rivalità internazionali e dimostrato che le perturbazioni delle principali rotte commerciali possono mettere sotto pressione le catene di approvvigionamento critiche e incidere sulla sicurezza economica.

Implicazioni strategiche per l'Unione

Tutte le sfide summenzionate sono multiformi e spesso interconnesse. È in gioco la nostra sicurezza, a livello interno come all'estero. Dobbiamo essere in grado di **proteggere i nostri cittadini, difendere i nostri interessi comuni, diffondere i nostri valori e contribuire a plasmare il futuro globale**, e dobbiamo essere pronti a farlo. Dobbiamo raddoppiare gli sforzi per attuare il nostro **approccio integrato** alla sicurezza, ai conflitti e alle crisi. Dobbiamo essere più coraggiosi nel modo in cui abbiniamo i nostri strumenti diplomatici ed economici, ivi compresi i nostri regimi di sanzioni, alle risorse civili e militari per prevenire i conflitti, rispondere alle crisi, contribuire al consolidamento della pace e sostenere i partner. Rafforzeremo inoltre la nostra cooperazione con le iniziative europee a livello bilaterale, regionale e multilaterale in materia di sicurezza e difesa che contribuiscono alla sicurezza dell'Europa.

La solidarietà, l'unità e la nostra ambizione derivanti dalla **strategia globale dell'UE** del 2016 sono più che mai essenziali. Rafforzeremo la nostra capacità di contribuire alla pace e alla sicurezza del nostro continente, rispondere alle crisi e ai conflitti esterni, sviluppare le capacità dei partner e proteggere l'UE e i suoi cittadini. Sebbene dal 2016 abbiamo intensificato il nostro lavoro per rafforzare il ruolo dell'UE in materia di sicurezza e difesa, riconosciamo l'emergere di un nuovo panorama strategico che ci impone di agire con un **senso di urgenza e una determinazione di gran lunga maggiori** e di far prova di **solidarietà e assistenza reciproca** in caso di aggressione nei confronti di uno di noi. È giunto il momento di compiere passi decisivi per garantire la nostra libertà di azione.

I recenti cambiamenti geopolitici ci ricordano che l'UE deve assumersi con urgenza maggiori responsabilità per la propria sicurezza agendo nel suo vicinato e oltre, con i partner ogniqualevolta possibile e da sola se necessario. La forza della nostra Unione risiede nell'unità, nella solidarietà e nella determinazione. La presente bussola strategica potenzierà l'**autonomia strategica** dell'UE e la sua capacità di lavorare con i partner per salvaguardare i suoi valori e interessi. Un'UE più forte e più capace in materia di sicurezza e difesa apporterà un contributo positivo alla sicurezza globale e transatlantica ed è complementare alla NATO, che resta il fondamento della difesa collettiva per i suoi membri. Si tratta di due elementi interdipendenti tra loro.

Nei capitoli che seguono, la presente bussola strategica definisce il modo in cui **agiremo** e saremo pronti a rispondere a varie crisi e sfide. Specifica in che modo dovremmo anticipare le minacce, **difendere** i nostri interessi e proteggere i nostri cittadini. A tal fine dobbiamo innovare e **investire** in capacità di difesa tecnologicamente superiori e interoperabili e ridurre le dipendenze per quanto concerne la tecnologia e le risorse. In tutti questi sforzi dobbiamo approfondire i **partenariati** quando sono al servizio dei valori e degli interessi dell'UE.

2. AZIONE

Per affrontare il mondo che abbiamo davanti, dobbiamo intensificare gli sforzi per prepararci alle crisi e alle minacce e per proiettare stabilità nel nostro vicinato e oltre. La forza dell'UE nel prevenire e nell'affrontare le crisi e i conflitti esterni risiede nella sua capacità di utilizzare mezzi sia militari che civili. Dobbiamo essere in grado di **agire prontamente** in tutti i settori operativi: a terra, in mare e in aria, nonché nel ciberspazio e nello spazio extra-atmosferico.

Per attuare efficacemente l'**approccio integrato** dell'UE utilizzeremo appieno e coerentemente tutte le politiche e tutti gli strumenti dell'UE disponibili, oltre a ottimizzare le sinergie e la complementarità tra sicurezza interna ed esterna, sicurezza e sviluppo nonché le dimensioni civile e militare della nostra politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC). Potenzieremo la nostra capacità di svolgere l'intera gamma di compiti civili e militari di **gestione delle crisi** che l'articolo 43 del trattato sull'Unione europea pone al centro della nostra PSDC.

Agire insieme

L'UE deve diventare più rapida, più abile e più efficace nella sua capacità di **decidere e agire**. Questo richiede volontà politica. Posto che l'unanimità costituisce la norma del processo decisionale allorché vi sono implicazioni nel settore militare o della difesa, abbiamo bisogno di **maggiore rapidità, solidità e flessibilità** per svolgere l'intera gamma di compiti di gestione delle crisi.

Dobbiamo essere in grado di rispondere a minacce imminenti o di reagire rapidamente a una situazione di crisi al di fuori dell'Unione in tutte le fasi del ciclo di un conflitto. A tal fine svilupperemo una **capacità di dispiegamento rapido dell'UE** che ci consentirà di dispiegare rapidamente una forza modulare di un massimo di 5 000 militari, comprese componenti terrestri, aeree e marittime, oltre che i necessari abilitanti strategici. Una tale capacità modulare può essere impiegata in diverse fasi di un'operazione in un ambiente non permissivo, quale prima forza di intervento, rinforzo o forza di riserva per mettere in sicurezza l'uscita. Lo sviluppo di tale capacità sarà basato su scenari operativi che inizialmente si incentreranno sulle operazioni di soccorso ed evacuazione, oltre che sulla fase iniziale delle operazioni di stabilizzazione. La capacità consisterà di gruppi tattici dell'UE sostanzialmente modificati e di forze e capacità militari degli Stati membri individuate in precedenza, conformemente al principio della "riserva unica di forze". A tale proposito ci impegniamo ad accrescere la prontezza e la disponibilità delle nostre forze armate. Una modifica sostanziale dei gruppi tattici dell'UE dovrebbe portare a uno strumento più robusto e flessibile, ad esempio mediante pacchetti di forze su misura comprendenti componenti terrestri, aeree e marittime, diversi livelli di prontezza operativa e periodi di allerta più lunghi. Una panoramica completa e dettagliata di tutti gli elementi disponibili ci fornirà la necessaria flessibilità per adattare la nostra forza alla natura della crisi e alle esigenze e agli obiettivi dell'operazione decisi dal Consiglio, ricorrendo ai gruppi tattici dell'UE sostanzialmente modificati, alle forze militari degli Stati membri o a una combinazione dei due elementi.

Ai fini di un dispiegamento efficace, ci impegniamo a fornire le risorse associate e i necessari abilitanti strategici, in particolare trasporto strategico, protezione delle forze, materiale medico, ciberdifesa, comunicazione satellitare e capacità di intelligence, sorveglianza e ricognizione. Svilupperemo queste capacità ove necessario. Per il comando e il controllo utilizzeremo il nostro quartier generale del comando del livello operativo nazionale predefinito o la capacità militare di pianificazione e condotta dell'UE una volta raggiunta la piena capacità operativa. Faremo in modo che il ricorso a modalità decisionali più flessibili e un ampliamento della portata dei costi comuni (compresi i costi delle esercitazioni) contribuiscano alla rapida ed efficiente schierabilità di tale capacità. Organizzeremo formazioni ed esercitazioni nel quadro dell'UE per aumentare la prontezza e l'interoperabilità di tutti gli elementi di tale capacità (anche in linea con gli standard NATO). Ciò è fondamentale se vogliamo superare gli ostacoli che abbiamo incontrato in passato.

Più in generale dobbiamo anche puntare a una maggiore flessibilità nell'ambito del nostro **processo decisionale**, senza compromettere la solidarietà politica e finanziaria. Utilizzeremo pertanto il potenziale offerto dai trattati dell'UE, compresa l'astensione costruttiva. Decideremo in particolare modalità pratiche per l'attuazione dell'articolo 44 del trattato sull'Unione europea, conformemente al processo decisionale della PSDC, al fine di consentire a un gruppo di Stati membri, disposti e capaci, di pianificare e condurre una missione o un'operazione nel quadro dell'UE e sotto la supervisione politica del Consiglio.

Missioni e operazioni PSDC in ambito civile e militare più **solide, flessibili e modulari** dovrebbero consentirci sia di aumentarne l'efficacia sia di adattarci rapidamente alle nuove minacce e sfide, anche alla luce del nuovo contesto di sicurezza e della crescente presenza dei nostri concorrenti strategici nei teatri operativi. Tali missioni e operazioni dovrebbero ad esempio poter accompagnare e sostenere meglio le forze di sicurezza e di difesa dei partner nonché offrire formazione e consulenza in materia di riforme strutturali. A tal fine adatteremo ulteriormente il nostro attuale modello di missioni e operazioni militari per accrescerne l'efficacia sul campo. Valuteremo inoltre ulteriori possibilità di fornire consulenza più mirata alle organizzazioni di sicurezza e difesa dei paesi partner. Gli strumenti di comunicazione strategica dovrebbero essere ulteriormente rafforzati al fine di sostenere meglio le nostre missioni e operazioni.

Attraverso un maggiore ricorso allo **strumento europeo per la pace**, l'UE può garantire rapidamente un'importante assistenza ai partner, ad esempio con la fornitura di materiale militare che spesso integra la formazione da parte delle missioni PSDC. Tale obiettivo può essere conseguito anche sostenendo le capacità di difesa dei partner in tempi di crisi, come nel caso del pacchetto di assistenza per sostenere le forze armate ucraine nella difesa dell'integrità territoriale e della sovranità dell'Ucraina e nella protezione della popolazione civile da un'aggressione non provocata e ingiustificata.

Gli Stati membri dell'UE forniscono inoltre, attraverso varie forme di cooperazione, importanti contributi alla difesa degli interessi dell'UE, come anche della pace e della stabilità nel mondo. Una migliore cooperazione tra queste iniziative e le azioni dell'UE dovrebbe portare a un sostegno reciproco e a una maggiore efficacia. A tale proposito, le nostre missioni e operazioni PSDC e le missioni e operazioni ad hoc a guida europea che operano nello stesso teatro o in quelli adiacenti dovrebbero rafforzarsi reciprocamente, in linea con i rispettivi mandati, attraverso il coordinamento operativo, il supporto logistico, la condivisione di intelligence e le capacità congiunte di evacuazione medica. Ciò significa sviluppare una più stretta cooperazione in teatro in questi settori, ad esempio nel Sahel, nel Corno d'Africa e nello stretto di Hormuz. L'UE potrebbe sostenere ulteriormente missioni e operazioni ad hoc a guida europea che siano al servizio degli interessi dell'UE. Tali operazioni potrebbero beneficiare del sostegno politico dell'UE e basarsi su risultati concreti delle misure di assistenza finanziate attraverso lo strumento europeo per la pace.

Considerando che il settore marittimo si fa sempre più conteso, ci impegniamo a affermare ulteriormente i nostri interessi in mare e a rafforzare la sicurezza marittima dell'UE e degli Stati membri, anche migliorando l'interoperabilità delle nostre forze navali attraverso esercitazioni reali e organizzando scali portuali per le navi europee. Sulla base dell'esperienza in corso nel Golfo di Guinea e nel nord-ovest dell'Oceano Indiano, estenderemo le nostre **presenze marittime coordinate** ad altre zone di interesse marittimo che incidono sulla sicurezza dell'UE e cercheremo di coinvolgere i partner pertinenti, ove opportuno. Inoltre consolideremo e, se del caso, svilupperemo ulteriormente le nostre due operazioni navali schierate nel Mediterraneo e al largo della Somalia – zone marittime di fondamentale interesse strategico per l'UE.

Rafforzeremo la cooperazione e il coordinamento nel **settore aereo** sviluppando ulteriormente la nostra capacità di intraprendere, per la prima volta, operazioni di sicurezza aerea dell'UE, compresi compiti di supporto aereo, soccorso ed evacuazione, sorveglianza e soccorso in caso di calamità. Per agevolare l'uso coordinato dei mezzi aerei militari a sostegno delle missioni e operazioni PSDC, rafforzeremo altresì la nostra collaborazione e il nostro partenariato con le strutture e le iniziative multilaterali e dell'UE nel settore aereo, come il comando europeo di trasporto aereo.

Attraverso le nostre **missioni PSDC in ambito civile** offriamo un contributo essenziale allo Stato di diritto, all'amministrazione civile, al settore della polizia e alla riforma del settore della sicurezza in zone di crisi. Tali missioni sono inoltre fondamentali nella più ampia risposta dell'UE alle sfide in materia di sicurezza attraverso mezzi non militari, compresi quelli legati alla migrazione irregolare, alle minacce ibride, al terrorismo, alla criminalità organizzata, alla radicalizzazione e all'estremismo violento.

Il **patto sulla dimensione civile della PSDC** ci aiuta a sviluppare e rafforzare ulteriormente le nostre missioni civili affinché possano rispondere in modo rapido ed efficace alle minacce e alle sfide esistenti e in evoluzione – che compromettono il sistema esecutivo, giudiziario o legislativo nelle zone di crisi – e pone rimedio alle carenze critiche. Garantiremo una più rapida schierabilità delle missioni civili in linea con il patto sulla dimensione civile della PSDC. Più specificamente, saremo in grado e pronti a schierare una missione con 200 esperti civili entro 30 giorni, utilizzando appieno le attrezzature fondamentali e i servizi logistici offerti dal deposito strategico e dalla piattaforma di sostegno alla missione. Aumenteremo l'efficacia, la flessibilità e la capacità di reazione delle missioni civili, anche accelerando il nostro processo decisionale, rafforzando la pianificazione operativa, migliorando il processo di selezione e reclutamento del personale e gli strumenti inerenti alla capacità di reazione, squadre specializzate comprese. A tal fine ci baseremo anche sulla ricerca, lo sviluppo e l'innovazione. Rafforzeremo ulteriormente la dimensione civile della PSDC attraverso un nuovo patto che fisserà gli obiettivi relativi al tipo, al numero e alle dimensioni delle missioni civili, gli elementi per un processo strutturato di sviluppo delle capacità civili nonché le sinergie con altri strumenti dell'UE.

Per affrontare congiuntamente le pertinenti sfide in materia di sicurezza è necessaria una maggiore cooperazione reciprocamente vantaggiosa tra la PSDC e gli attori **della giustizia e degli affari interni** dell'UE, comprese le agenzie quali Europol, Eurojust, CEPOL e l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex). Possiamo sfruttare le esperienze positive, ad esempio quelle acquisite in Libia, in Ucraina, nel Sahel e nel Corno d'Africa o grazie alla cellula sulle informazioni sui reati istituita nel quadro dell'operazione navale dell'UE nel Mediterraneo. A tal fine miriamo ad aumentare le sinergie tra gli attori della giustizia e degli affari interni e la PSDC, in linea con le priorità dell'UE. Ciò comprende la conoscenza situazionale comune, consultazioni e scambi periodici, nonché dispiegamenti sequenziali o di rinforzo ("plug-in") su misura. Per garantire un'adeguata adesione, intensificheremo inoltre la cooperazione con gli attori nazionali nel settore della giustizia e degli affari interni, anche a livello politico.

Dobbiamo rafforzare ulteriormente in modo graduale le nostre strutture di **comando e controllo** civili e militari. Garantiremo che la capacità militare di pianificazione e condotta sia pienamente in grado di pianificare, controllare e comandare compiti e operazioni esecutivi e non esecutivi, nonché esercitazioni reali. In tale contesto intensificheremo i contributi in termini di personale e garantiremo di disporre dei necessari sistemi di comunicazione e informazione, come pure delle strutture necessarie. Una volta raggiunta la piena capacità operativa, la capacità militare di pianificazione e condotta dovrebbe essere considerata la struttura di comando e controllo di preferenza. Ciò non inciderà sulla nostra capacità di continuare a utilizzare i comandi operativi nazionali individuati in precedenza. Sarà inoltre rafforzata la capacità civile di pianificazione e condotta al fine di migliorare la sua capacità di pianificare, controllare e comandare missioni civili attuali e future. La cooperazione e il coordinamento tra le strutture civili e militari saranno rafforzati attraverso la cellula comune di coordinamento del sostegno.

Manteniamo il nostro fermo impegno a promuovere e far progredire la **sicurezza umana**, il rispetto del **diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani** e la conformità ad essi, come pure la protezione dei civili, compresi gli operatori umanitari, in tutte le situazioni di conflitto, nonché a sviluppare ulteriormente la politica di dovuta diligenza dell'UE al riguardo. Dobbiamo mantenerci risoluti e prevenire qualsiasi tentativo di smantellare e minare il diritto internazionale. Continueremo inoltre a contribuire alla protezione del patrimonio culturale, anche attraverso le nostre missioni e operazioni PSDC.

Manteniamo il nostro fermo impegno a realizzare gli obiettivi dell'UE in materia di **donne, pace e sicurezza**. Affrontare le disuguaglianze di genere e la violenza di genere è un aspetto cruciale della prevenzione e risoluzione dei conflitti nonché del rafforzamento della resilienza alle minacce alla sicurezza a livello di comunità. L'azione esterna dell'UE, comprese le missioni e le operazioni civili e militari, dovrebbe contribuire attivamente all'emancipazione delle donne, nonché a prevenire e affrontare la violenza sessuale e di genere in situazioni di conflitto e post-conflitto, sulla base dei diritti e delle diverse esigenze delle donne, degli uomini e delle ragazze e dei ragazzi. Promuoveremo ulteriormente la **parità di genere** e integreremo sistematicamente una prospettiva di genere, basata sull'analisi di genere, in tutte le azioni civili e militari in ambito PSDC, anche a livello di pianificazione, ponendo l'accento anche sulla partecipazione paritaria e significativa di donne in tutte le funzioni, comprese le posizioni dirigenziali. Ci impegniamo inoltre a realizzare gli obiettivi dell'UE in materia di **bambini e conflitti armati**. L'azione esterna dell'UE svolge un ruolo essenziale nel contribuire a porre fine alle gravi violazioni nei confronti dei bambini coinvolti nei conflitti e a prevenire tali violazioni, così da spezzare i cicli di violenza, anche attraverso azioni civili e militari in ambito PSDC.

Prepararsi insieme

Qualora uno Stato membro subisca un'aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso, in conformità dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. Ciò non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri. Gli impegni e la cooperazione in questo settore rimangono conformi agli impegni assunti nell'ambito dell'Organizzazione del trattato del Nord-Atlantico che resta, per gli Stati che ne sono membri, il fondamento della loro difesa collettiva e l'istanza di attuazione della stessa. Continueremo a investire nella nostra **assistenza reciproca**, conformemente all'articolo 42, paragrafo 7, del trattato sull'Unione europea, nonché nella **solidarietà**, conformemente all'articolo 222 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare attraverso esercitazioni frequenti.

Per aumentare la nostra preparazione, procederemo in modo più sistematico a una **pianificazione preventiva** basata su scenari, potenziaremo l'allarme rapido e adatteremo gli scenari operativi che corrispondono alle minacce e alle sfide mutevoli che ci troviamo ad affrontare. Combinando l'**intelligence** geospaziale e tutti gli altri tipi di intelligence, la pianificazione preventiva si tradurrà in piani civili e militari di massima che saranno adattati e aggiornati in funzione dell'evolversi degli scenari. A tale riguardo, rafforzeremo la cooperazione tra i responsabili della pianificazione operativa dell'UE e nazionali.

L'Unione può essere efficace solo se dispone di personale civile e militare sufficiente e adeguatamente formato. Dobbiamo rafforzare le nostre capacità, gli abilitanti critici e le nostre attrezzature al fine di colmare il divario tra il nostro livello di ambizione e le **risorse** disponibili. Al fine di realizzare le nostre ambizioni e agevolare un'**equa ripartizione** dei contributi alle missioni e operazioni militari, è necessario tracciare, attraverso consultazioni politiche preliminari, un quadro più trasparente e strutturato del personale civile e militare disponibile per le missioni e operazioni PSDC. Ci impegniamo a incentivare la **costituzione della forza** per le missioni e operazioni militari, ad esempio migliorando la trasparenza e la prevedibilità nella rotazione delle truppe e ampliando la portata dei costi comuni a titolo dello strumento europeo per la pace. Per potenziare l'efficacia delle nostre missioni senza compiti esecutivi, riconosciamo la necessità di prolungare il periodo di impiego degli alti funzionari delle missioni. Tali sforzi contribuiranno al rispetto dei pertinenti impegni assunti dagli Stati membri partecipanti nell'ambito della cooperazione strutturata permanente.

La prontezza e l'**interoperabilità** sono elementi fondamentali della nostra risposta alle minacce e alla competizione strategica. Frequenti **esercitazioni reali** civili e militari in tutti i settori, nonché un rafforzamento della pianificazione preventiva, ci aiuteranno a migliorare sostanzialmente la nostra prontezza, a promuovere l'interoperabilità e a sostenere una cultura strategica comune. Esercitazioni reali in un quadro UE, con il progressivo coinvolgimento della capacità militare di pianificazione e condotta, definiranno in particolare la capacità di dispiegamento rapido dell'UE e, più in generale, rinsalderanno la nostra posizione, potenzieranno la nostra comunicazione strategica e rafforzeranno l'interoperabilità, anche con i partner.

L'aggressione militare russa nei confronti dell'Ucraina ha confermato l'urgente necessità di migliorare in modo sostanziale la **mobilità militare** delle nostre forze armate all'interno e all'esterno dell'Unione. Rafforzeremo le infrastrutture di trasporto a duplice uso in tutta la rete transeuropea dei trasporti al fine di promuovere la circolazione rapida e fluida del personale militare, del materiale e delle attrezzature per dispiegamenti operativi ed esercitazioni, operando in stretta cooperazione con la NATO e altri partner. Concorderemo nuovi impegni per accelerare e armonizzare le procedure transfrontaliere, individuare modalità per sostenere movimenti su larga scala con breve preavviso, investire nella digitalizzazione delle nostre forze armate e sviluppare capacità all'avanguardia ed efficienti sotto il profilo energetico che ci rendano in grado di reagire rapidamente e di operare in ambienti non permissivi, tenendo conto dei requisiti costituzionali di alcuni Stati membri. Collegheremo inoltre i lavori in materia di mobilità militare a esercitazioni di simulazione e reali delle forze armate degli Stati membri.

Obiettivi

Puntiamo a diventare un attore più assertivo nel settore della sicurezza e della difesa consentendo azioni più solide, rapide e decisive, anche per la resilienza dell'Unione e la nostra reciproca assistenza e solidarietà. La pianificazione preventiva sarà la norma e le attuali strutture di comando e controllo saranno migliorate. Saremo meglio preparati attraverso esercitazioni reali e un approccio più integrato alle crisi.

Azione

- Entro il 2025 sarà pienamente operativa una **capacità di dispiegamento rapido dell'UE** in grado di permettere il rapido dispiegamento di una forza modulare di un massimo di 5 000 militari in ambiente non permissivo. A tal fine concorderemo scenari operativi nel 2022. A partire dal 2023 esercitazioni reali periodiche contribuiranno alla prontezza e all'interoperabilità.
- Entro il 2023 decideremo modalità pratiche per l'attuazione **dell'articolo 44 del trattato sull'Unione europea**, al fine di consentire a un gruppo di Stati membri, disposti e capaci, di pianificare e condurre una missione o un'operazione nel quadro dell'UE e sotto la supervisione politica del Consiglio.
- Entro il 2025 la **capacità militare di pianificazione e condotta** sarà in grado di pianificare e condurre tutte le missioni militari senza compiti esecutivi e due operazioni esecutive su piccola scala o una operazione esecutiva su media scala, come pure esercitazioni reali. Come tappa successiva, una volta raggiunto tale obiettivo, lavoreremo inoltre per estendere la nostra capacità di pianificazione e condotta di ulteriori missioni senza compiti esecutivi e operazioni esecutive.
- **Rafforzeremo ulteriormente le nostre missioni e operazioni PSDC in ambito civile e militare.** Come primo passo, entro il primo semestre del 2022 adatteremo ulteriormente l'attuale modello di missioni militari per accrescerne l'efficacia sul campo. Esamineremo inoltre le modalità per rafforzare le nostre due operazioni navali. Nel contempo, vaglieremo ulteriori possibilità di fornire consulenza mirata alle organizzazioni di sicurezza e difesa dei paesi partner.
- Rafforzeremo il **sostegno reciproco tra le missioni e operazioni PSDC e le missioni e operazioni ad hoc a guida europea**, in linea con i rispettivi mandati. Entro la fine del 2022, come primo passo, stabiliremo collegamenti in teatro, ad esempio tra l'EUNAVFOR Atalanta e la missione europea di conoscenza della situazione marittima nello stretto di Hormuz, nonché nel Sahel.
- Facendo tesoro dell'esperienza del concetto delle **presenze marittime coordinate** nel Golfo di Guinea e la sua estensione al nord-ovest dell'Oceano Indiano, a partire dalla seconda metà del 2022 prenderemo in considerazione altre zone marittime di interesse.
- Entro il 2023 concorderemo un concetto militare per le **operazioni di sicurezza aerea**, compresi compiti di supporto aereo, soccorso ed evacuazione, sorveglianza e soccorso in caso di calamità.

- Entro il primo semestre del 2023 adotteremo un nuovo **patto sulla dimensione civile della PSDC** che accrescerà ulteriormente l'efficacia delle nostre missioni e contribuirà a sviluppare le necessarie capacità civili. Inoltre, potenziaremo ancora la cooperazione tra i pertinenti attori dell'UE e degli Stati membri nel settore della giustizia e degli affari interni e la PSDC. Saremo in grado di schierare una **missione civile PSDC** composta da 200 esperti pienamente equipaggiati entro 30 giorni, anche in ambienti complessi.
- Integreremo sistematicamente una **prospettiva di diritti umani e di genere** in tutte le azioni civili e militari in ambito PSDC e aumenteremo il numero di donne in tutte le funzioni, comprese le posizioni dirigenziali. Entro il 2023 rafforzeremo la nostra rete di consulenti in materia di diritti umani e di genere nelle nostre missioni e operazioni PSDC.

Preparazione

- Continueremo a condurre esercitazioni periodiche per rafforzare ulteriormente la nostra **assistenza reciproca** in caso di aggressione armata, conformemente all'articolo 42, paragrafo 7, del trattato sull'Unione europea. Saranno incluse esercitazioni periodiche di cibersicurezza a partire dal 2022.
- A partire dal 2023 organizzeremo **esercitazioni reali** periodiche in tutti i settori, con il progressivo coinvolgimento della capacità militare di pianificazione e condotta. Tali esercitazioni combineranno anche elementi civili e militari della PSDC.
- Entro il 2022 concorderemo un **registro del ciclo di rotazione delle truppe** per le missioni e operazioni PSDC in ambito militare e rafforzeremo l'individuazione politica tempestiva delle forze per le missioni e operazioni PSDC in ambito sia civile che militare.
- Entro il 2023, anche alla luce delle proposte relative alla capacità di dispiegamento rapido dell'UE, rivaluteremo la portata e la definizione dei **costi comuni** per rafforzare la solidarietà e stimolare la partecipazione alle missioni e operazioni militari, come pure i costi connessi alle esercitazioni.
- Entro la fine del 2022 assumeremo nuovi impegni con l'obiettivo di rafforzare in modo sostanziale la **mobilità militare**, anche in termini di investimenti nella stessa, e concorderemo un piano d'azione ambizioso e riveduto, che comprenderà nuove azioni in settori quali la digitalizzazione, il rafforzamento della ciberresilienza delle infrastrutture di trasporto e dei relativi sistemi di supporto, nonché l'uso dell'intelligenza artificiale e del trasporto aereo e marittimo per migliorare la mobilità militare all'interno e all'esterno dell'UE. Per il futuro aumenteremo e sfrutteremo ulteriormente gli investimenti a favore della mobilità militare¹.
 - Accelereremo immediatamente l'attuazione dei progetti di infrastrutture di trasporto a duplice uso, anche anticipando il bilancio per la mobilità militare nel quadro del piano d'azione sulla mobilità militare e del meccanismo per collegare l'Europa.
 - Entro la fine del 2022 avvieremo un'analisi della capacità delle infrastrutture di trasporto dell'UE di sostenere movimenti su larga scala con breve preavviso.
 - Entro il 2025 completeremo il miglioramento e l'armonizzazione delle procedure transfrontaliere.

¹ Ciò lascia impregiudicato il prossimo quadro finanziario pluriennale dell'UE.

3. SICUREZZA

Dobbiamo prepararci al meglio alle sfide che emergono repentinamente. I nostri concorrenti strategici ci stanno colpendo con un'ampia gamma di strumenti e stanno mettendo alla prova la nostra **resilienza** con l'obiettivo di ridurre la nostra **sicurezza** e compromettere attivamente il nostro accesso sicuro ai settori marittimo, aereo, informatico e spaziale. Sempre più spesso dobbiamo affrontare minacce di natura ibrida. Inoltre, le minacce transnazionali quali il terrorismo e la proliferazione delle armi continuano a rappresentare una sfida costante. Dobbiamo rafforzare in modo significativo la nostra resilienza anticipando, individuando e rispondendo meglio a tali minacce. La revisione regolare e strutturata della nostra analisi della minaccia sarà utile a tale riguardo, ma non è che un elemento.

Rafforzare l'allarme rapido, il quadro di intelligence e la sicurezza delle comunicazioni

Investiremo di più in analisi condivise per aumentare la nostra **conoscenza situazionale** e la nostra **previsione strategica**, basandoci sul nostro sistema di allarme rapido e sul meccanismo di analisi delle prospettive. Rafforzeremo la nostra conoscenza situazionale basata sull'intelligence e le pertinenti capacità dell'UE, in particolare nel quadro della **capacità unica di analisi dell'intelligence dell'UE**, nonché del Centro satellitare dell'UE. Questo ci avvicinerà inoltre a una **cultura strategica comune** e contribuirà alla credibilità dell'UE in quanto attore strategico. Dobbiamo mantenere la nostra eccellenza nel garantire un processo decisionale autonomo dell'UE, anche sulla base dei dati geospaziali. Rafforzeremo il ruolo della capacità unica di analisi dell'intelligence dell'UE quale punto di accesso unico per i contributi in materia di intelligence strategica dei servizi civili e militari di intelligence e di sicurezza degli Stati membri. Ciò faciliterà lo scambio di intelligence strategica per rispondere meglio alle sfide che ci troviamo ad affrontare e fornirà servizi migliori ai decisori nell'insieme delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri.

Poiché le sue istituzioni sono oggetto di un numero crescente di attacchi informatici o di tentativi di intrusione nei loro sistemi, l'UE deve rafforzare la protezione delle sue informazioni, delle sue risorse e dei suoi processi più critici e fare in modo di poter contare su informazioni solide e affidabili e su sistemi di comunicazione europei adeguati. Un quadro di intelligence rafforzato richiederà una maggiore **sicurezza delle comunicazioni**. A tal fine, razionalizzeremo le regole e le regolamentazioni in materia di sicurezza e rafforzeremo l'approccio comune degli Stati membri e delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE, nonché delle missioni e operazioni PSDC, in materia di protezione delle informazioni, delle infrastrutture e dei sistemi di comunicazione. Ciò richiederà investimenti in infrastrutture, competenze e attrezzature tecniche europee all'avanguardia. Sulla base della strategia dell'UE per la cibersicurezza, invitiamo le istituzioni, le agenzie e gli organi dell'UE ad adottare norme e regole supplementari in materia di sicurezza delle informazioni e cibersicurezza, nonché in merito alla protezione delle informazioni classificate dell'UE e delle informazioni sensibili non classificate, in modo da facilitare scambi sicuri con gli Stati membri.

Minacce ibride, diplomazia informatica e manipolazione delle informazioni e ingerenze da parte di attori stranieri

Potenzieremo in modo sostanziale la nostra **resilienza** e la nostra capacità di contrastare le **minacce ibride**, gli attacchi informatici e la manipolazione delle informazioni e le ingerenze da parte di attori stranieri. Gli attori statali e non statali stranieri perfezionano costantemente e in tal modo rafforzano le loro tattiche, tecniche e procedure, come la strumentalizzazione della migrazione irregolare, la pratica del "lawfare" (uso del diritto come arma strategica) e la coercizione a danno della nostra sicurezza economica ed energetica. Un'ampia gamma di strumenti dell'UE esistenti ed, eventualmente, nuovi saranno pertanto riuniti in un più ampio **pacchetto di strumenti dell'UE contro le minacce ibride**. Tale pacchetto di strumenti dovrebbe fornire un quadro per una risposta coordinata alle campagne ibride che interessano l'UE e i suoi Stati membri e dovrebbe comprendere, ad esempio, misure preventive, di cooperazione, di stabilizzazione, restrittive e di recupero, nonché rafforzare la solidarietà e l'assistenza reciproca. Gli Stati membri possono proporre l'attribuzione coordinata di attività ibride, riconoscendo che l'attribuzione è una prerogativa nazionale sovrana. La nostra risposta richiede la piena mobilitazione, se del caso, di tutti gli strumenti civili e militari pertinenti, basati su politiche esterne e interne. Deve inoltre basarsi su una comprensione e una valutazione comuni di tali minacce. Rafforzeremo pertanto la nostra capacità di individuare, identificare e analizzare tali minacce e la loro fonte. A tale riguardo, la capacità unica di analisi dell'intelligence (SIAC), in particolare la **cellula per l'analisi delle minacce ibride**, fornirà previsione e conoscenza situazionale. Nell'ambito di questo più ampio pacchetto di strumenti dell'UE contro le minacce ibride, dobbiamo rafforzare la nostra **resilienza sociale ed economica**, proteggere le infrastrutture critiche come pure le nostre democrazie e i processi elettorali dell'UE e nazionali. Istituiremo anche **gruppi di risposta rapida dell'UE alle minacce ibride**, che siano adattabili alla minaccia e si avvalgano delle pertinenti competenze settoriali civili e militari a livello nazionale e dell'UE, per sostenere gli Stati membri, le missioni e le operazioni PSDC e i paesi partner nel contrastare le minacce ibride. Garantiremo sinergie ed esploreremo ulteriori possibilità di cooperazione in materia di lotta contro le minacce ibride con la NATO.

Dobbiamo anche essere in grado di rispondere in modo rapido e deciso agli attacchi informatici, come le attività informatiche malevole sostenute da Stati che prendono di mira infrastrutture critiche e gli attacchi ransomware. A tal fine, rafforzeremo la nostra capacità di individuare e analizzare gli attacchi informatici in modo coordinato. Rafforzeremo il **pacchetto di strumenti della diplomazia informatica dell'UE** e ci avvarremo appieno di tutti i suoi strumenti, comprese misure preventive e sanzioni nei confronti di attori esterni per attività informatiche malevole contro l'Unione e i suoi Stati membri. Contribuiremo all'unità congiunta per il ciber spazio dell'UE al fine di potenziare la conoscenza situazionale comune e la cooperazione fra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri.

Risponderemo con fermezza alla manipolazione delle informazioni e alle ingerenze da parte di attori stranieri, come abbiamo fatto attraverso la nostra azione decisa e coordinata contro la campagna di disinformazione della Russia nel contesto della sua aggressione militare nei confronti dell'Ucraina. Continueremo ad agire in tal senso, in piena coerenza con le politiche interne dell'UE, creando una comune comprensione della minaccia e sviluppando ulteriormente una serie di strumenti per individuarla, analizzarla e affrontarla efficacemente e imporre costi ai responsabili di tali attività. Per rafforzare la nostra resilienza sociale, rafforzeremo anche l'accesso a informazioni credibili e media liberi e indipendenti in tutta l'Unione. A tal fine, come richiesto nel piano d'azione per la democrazia europea, svilupperemo il **pacchetto di strumenti dell'UE per affrontare e contrastare la manipolazione delle informazioni e le ingerenze da parte di attori stranieri**, anche nel quadro delle nostre missioni e operazioni PSDC. Ciò rafforzerà le nostre opzioni di risposta, le nostre capacità di resilienza e la nostra cooperazione, sia all'interno dell'UE che a sostegno dei paesi partner, e migliorerà la conoscenza situazionale attraverso il sistema di allerta rapida. Porteremo inoltre avanti il meccanismo operativo congiunto sui processi elettorali e l'eventuale designazione delle infrastrutture elettorali come infrastrutture critiche. Continueremo a collaborare con i partner che condividono gli stessi principi, come la NATO, il G7, nonché la società civile e il settore privato e intensificheremo gli sforzi nel quadro delle Nazioni Unite.

Assicurare il nostro accesso ai settori strategici

Definiremo ulteriormente la **politica dell'UE in materia di ciberdifesa** per individuare e scoraggiare gli attacchi informatici nonché proteggerci e difenderci da questi ultimi. Tale politica darà impulso alla ricerca e all'innovazione, stimolerà la base industriale dell'UE e promuoverà l'istruzione e la formazione per fare in modo che siamo pronti ad agire. Aumenterà la cooperazione tra gli attori della ciberdifesa dell'UE e degli Stati membri e svilupperà meccanismi di mobilitazione delle capacità a livello dell'UE, anche nel contesto delle missioni e operazioni PSDC. Rafforzerà inoltre la cooperazione con partner che condividono gli stessi principi nel settore della ciberdifesa, in particolare con la NATO. Una nuova **normativa europea sulla ciberresilienza** rafforzerà il nostro approccio comune in materia di infrastrutture informatiche e di norme concernenti il settore informatico. Lavoreremo per la creazione di un'infrastruttura europea di centri operativi di sicurezza.

In linea con la strategia dell'UE per la cibersicurezza del 2020, svilupperemo la **posizione in materia di deterrenza informatica** dell'Unione migliorando la nostra capacità di prevenire gli attacchi informatici attraverso lo sviluppo e il potenziamento delle capacità, la formazione, le esercitazioni, un'accresciuta resilienza, e reagendo con fermezza agli attacchi informatici contro l'Unione, le sue istituzioni e i suoi Stati membri mediante l'utilizzo di tutti gli strumenti a disposizione dell'UE. Manifesteremo ulteriormente la nostra determinazione a fornire risposte immediate e a lungo termine agli autori delle minacce che cercano di negare all'UE e ai suoi partner un accesso sicuro e aperto al ciber spazio. Sosterremo i nostri partner nel rafforzamento della loro ciberresilienza e, in caso di crisi informatiche, invieremo esperti dell'UE e degli Stati membri per offrire assistenza. Attraverso esercitazioni periodiche nel settore informatico contribuiremo ad aumentare ulteriormente la solidarietà e l'assistenza reciproca. Rafforzeremo le nostre **capacità di intelligence informatica** per accrescere la nostra ciberresilienza, fornendo anche un sostegno efficace alle nostre missioni e operazioni PSDC in ambito civile e militare, come pure alle nostre forze armate. Aumenteremo l'interoperabilità e la condivisione di informazioni attraverso la cooperazione tra squadre di pronto intervento informatico militari (MilCERT), come anche nello svolgimento di operazioni informatiche difensive. Riconosciamo che il potenziamento della nostra cibersicurezza è un modo per aumentare l'efficacia e la sicurezza dei nostri sforzi a terra, nell'aria, in mare e nello spazio extra-atmosferico.

La nostra libertà d'azione dipende da un accesso sicuro, protetto e autonomo al **settore spaziale**. Dobbiamo essere preparati a un ambiente spaziale più competitivo e conteso. A causa della nostra crescente dipendenza dai sistemi e dai servizi spaziali, siamo più vulnerabili di fronte a comportamenti irresponsabili e minacciosi dei concorrenti strategici. Anche la crescente quantità di oggetti in orbita e di detriti spaziali aumenta i rischi e le tensioni. Il programma spaziale dell'UE e altre infrastrutture spaziali dell'Unione e dei suoi Stati membri contribuiscono alla nostra resilienza e offrono servizi chiave che sostituiscono o integrano le infrastrutture terrestri per l'osservazione della Terra, la navigazione satellitare o le telecomunicazioni. I sistemi spaziali dell'UE dovrebbero offrire connettività globale agli attori della sicurezza e della difesa. A tal fine lavoreremo alla proposta relativa a un sistema di comunicazione sicuro globale dell'UE basato sulla tecnologia spaziale, anche attraverso il programma di connettività sicura dell'Unione per il periodo 2023-2027.

Riconoscendo che le risorse spaziali dell'UE sono sotto controllo civile e prendendo atto dell'importanza del programma spaziale dell'UE, urge integrare l'attuale strategia spaziale e rafforzare le dimensioni di sicurezza e difesa dell'Unione nello spazio. Una nuova **strategia spaziale dell'UE per la sicurezza e la difesa** ci aiuterà a definire una comprensione comune dei rischi e delle minacce inerenti allo spazio e a elaborare risposte e capacità adeguate per reagire meglio e più rapidamente alle crisi, a rafforzare la nostra resilienza e a sfruttare appieno i vantaggi e le opportunità attinenti al settore spaziale. Tale strategia dovrebbe includere, ad esempio, le dimensioni politica, operativa, diplomatica e di governance.

Continueremo a investire nella **conoscenza dell'ambiente spaziale** per comprendere meglio e ridurre i rischi, le minacce e le vulnerabilità spaziali. Rafforzeremo l'innovazione a duplice uso e investiremo nello sviluppo di capacità affinché l'Europa possa beneficiare di un accesso autonomo allo spazio. Proteggeremo le catene di approvvigionamento nel settore spaziale e investiremo nelle tecnologie spaziali critiche in coordinamento con l'Agenzia europea per la difesa e l'Agenzia spaziale europea. Rafforzeremo inoltre la resilienza delle catene di approvvigionamento europee correlate per garantire l'integrità, la sicurezza e il funzionamento delle infrastrutture spaziali. Collaboreremo strettamente con i partner per ridurre le minacce, in linea con gli sforzi in corso in seno alle Nazioni Unite per lo sviluppo di norme, regole e principi di comportamento responsabile nello spazio extra-atmosferico. Lavoreremo a un approccio comune dell'UE per la gestione del traffico spaziale, sulla base della comunicazione congiunta della Commissione e dell'alto rappresentante. Condurremo esercitazioni per testare la resilienza delle nostre risorse spaziali e individueremo i mezzi necessari per affrontare le vulnerabilità, al fine di reagire con rapidità e fermezza alle minacce inerenti allo spazio in caso di emergenza o crisi. Una volta convalidato il meccanismo di risposta alle minacce nel quadro di Galileo, lo estenderemo ad altre componenti del programma spaziale dell'UE. Puntiamo inoltre a rafforzare ulteriormente la solidarietà, l'assistenza reciproca e la risposta alle crisi in caso di attacchi provenienti dallo spazio o di minacce alle risorse spaziali, anche attraverso esercitazioni.

Il **settore aereo** è fondamentale per garantire la sicurezza dei nostri territori e delle nostre popolazioni, nonché per il commercio e i viaggi internazionali. Attori statali e non statali pongono sfide alla nostra sicurezza, sul territorio dell'UE e all'esterno di esso, ad esempio dirottando aerei civili e attraverso l'uso crescente di droni e nuove tecnologie. Capacità militari avanzate come i velivoli senza equipaggio, i sistemi di difesa aerea a medio e lungo raggio e gli aeromobili moderni proliferano in tutto il mondo e mettono sempre più in discussione l'uso sicuro e senza restrizioni dello spazio aereo. L'accesso libero e sicuro allo spazio aereo è messo in discussione anche dalle strategie anti-accesso/negazione d'area dei nostri concorrenti, in particolare nel nostro vicinato. In stretta cooperazione con le pertinenti parti interessate dell'aviazione civile e con la NATO, porteremo avanti una riflessione strategica per preservare il nostro accesso incontestato allo spazio aereo.

Sulla base di un aggiornamento della strategia per la sicurezza marittima dell'UE e del relativo piano di azione, investiremo ulteriormente nella nostra **sicurezza marittima** e presenza globale, garantendo in tal modo il libero accesso all'alto mare e ai corridoi marittimi di comunicazione, nonché il rispetto del diritto internazionale del mare. Gli atti illeciti provocatori in mare, attività criminose come la pirateria, i traffici illegali, le controversie sulle zone marittime e le pretese eccessive, il diniego di accesso e le minacce ibride sono tutti elementi che minano la nostra sicurezza marittima. Al fine di proteggere i nostri interessi marittimi e le nostre infrastrutture marittime critiche, compresi i nostri fondali, potenziaremo la nostra capacità di raccogliere e fornire informazioni e intelligence accurate per rafforzare la conoscenza situazionale, anche attraverso la condivisione di informazioni tra attori civili e militari. A questo scopo continueremo a sviluppare soluzioni operative, tecnologiche e di capacità congiunte anche sfruttando al meglio il quadro della cooperazione strutturata permanente. Svilupperemo ulteriormente il meccanismo delle **presenze marittime coordinate** e rafforzeremo le interazioni e il coordinamento tra le nostre operazioni navali in ambito PSDC e gli attori pertinenti. Per migliorare la prontezza e la resilienza nel settore marittimo, organizzeremo esercitazioni navali periodiche per le marine e le guardie costiere degli Stati membri. Sfrutteremo inoltre appieno la nostra politica di partenariato nel settore marittimo, ad esempio mediante scali portuali, formazioni ed esercitazioni nonché mediante lo sviluppo di capacità.

Lotta al terrorismo

Rafforzeremo la nostra risposta per **prevenire e contrastare il terrorismo** più efficacemente. Utilizzando i nostri strumenti PSDC e altri strumenti,osterremo i paesi partner, anche attraverso l'impegno diplomatico e il dialogo politico, gli sforzi di stabilizzazione, i programmi di prevenzione e contrasto dell'estremismo violento e la cooperazione nel settore dello Stato di diritto, promuovendo nel contempo il pieno rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale. Intensificheremo il dialogo con i partner strategici, fra cui le Nazioni Unite e altri consessi multilaterali, quali il Forum globale antiterrorismo e la coalizione internazionale per combattere il Da'esh. Affronteremo inoltre i nuovi sviluppi, come l'uso delle nuove tecnologie per il finanziamento del terrorismo e la diffusione di contenuti terroristici online. Rafforzeremo ulteriormente la nostra rete di esperti antiterrorismo nelle delegazioni dell'UE.

Promuovere il disarmo, la non proliferazione e il controllo degli armamenti

Appoggeremo,osterremo e promuoveremo ulteriormente il quadro in materia di **disarmo, non proliferazione e controllo degli armamenti**. Continueremo a sostenere la centralità del trattato di non proliferazione delle armi nucleari e sottolineiamo la necessità di attuare tutti gli obblighi in esso previsti, nonché gli impegni assunti durante le precedenti conferenze di revisione, compresa la necessità di compiere progressi concreti verso la piena attuazione dell'articolo VI, al fine ultimo di conseguire la completa eliminazione delle armi nucleari. Puntiamo con determinazione a un mondo più sicuro per tutti, conformemente agli obiettivi del trattato, in modo da promuovere la stabilità, la pace e la sicurezza internazionali. Dobbiamo incrementare le nostre capacità di controllo dei trasferimenti intangibili, comprese, ove necessario, le conoscenze scientifiche, il che comporta anche la protezione e il rafforzamento dei regimi vigenti di controllo delle esportazioni. Di fronte alle nuove sfide che emergono dalle nuove tecnologie, l'UE mantiene il suo impegno a preservare l'architettura in materia di disarmo, non proliferazione e controllo degli armamenti. A tale riguardo è essenziale anche un approccio coordinato con i partner.

Per quanto concerne il controllo degli armamenti, l'UE e i suoi Stati membri intensificheranno gli scambi e gli sforzi su possibili soluzioni al riguardo, tenendo conto dei propri interessi in materia di sicurezza e in stretto coordinamento con i partner, in particolare gli Stati Uniti e la NATO. Proseguiremo i lavori su tale questione. Continueremo a chiedere la riduzione degli arsenali da parte degli Stati che detengono gli arsenali nucleari più consistenti, attraverso la conclusione di accordi che facciano seguito al nuovo START, comprese le armi nucleari dispiegate, strategiche e non strategiche, e ulteriori discussioni sulle misure di rafforzamento della fiducia, la verifica, la trasparenza delle dottrine nucleari e misure strategiche di riduzione dei rischi.

Rafforzare la resilienza ai cambiamenti climatici, alle catastrofi e alle emergenze

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale non sono solo minacce di per sé, ma costituiscono anche fattori di moltiplicazione dei rischi. Il riscaldamento globale provoca **fenomeni meteorologici e catastrofi naturali più frequenti ed estremi**, oltre al degrado degli ecosistemi in tutto il mondo, che aumentano la vulnerabilità e l'esposizione. Tutto ciò va ad aggiungersi al rischio di instabilità sociale, economica e politica e di conflitti nei paesi fragili. I cambiamenti climatici e il degrado ambientale incidono sulle principali infrastrutture energetiche, sulle attività agricole e sulla scarsità di risorse naturali, aggravando le disuguaglianze sociali esistenti ed esponendo le comunità vulnerabili a nuovi tipi di rischi. Ciò ha pertanto implicazioni dirette anche per la nostra sicurezza e la nostra difesa. La transizione verso economie climaticamente neutre può avere ripercussioni sociali, economiche e politiche suscettibili di aggravare situazioni a rischio di conflitto. Stiamo valutando ulteriormente i vari effetti dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale sulla sicurezza globale e regionale, nonché sulle nostre forze armate e le nostre missioni e operazioni PSDC. Adegueremo il settore della sicurezza e della difesa dell'Unione e i nostri impegni in ambito PSDC e incrementeremo l'efficienza sotto il profilo energetico e delle risorse, anche per quanto riguarda l'impronta ambientale delle nostre missioni e operazioni PSDC, in linea con l'obiettivo dell'Unione di conseguire la neutralità climatica entro il 2050 nell'ambito del Green Deal europeo, senza ridurre l'efficacia operativa. A tal fine, rafforzeremo il ruolo della tecnologia verde e della digitalizzazione sostenibile nell'ambito delle forze armate e, più in generale, nel settore della difesa. Integreremo inoltre le considerazioni inerenti ai cambiamenti climatici e all'ambiente in tutte le nostre missioni e operazioni PSDC in ambito civile e militare. Rafforzeremo ulteriormente le nostre capacità di analisi e i nostri sistemi di allarme rapido con riguardo alle sfide specifiche in materia di sicurezza derivanti dai cambiamenti climatici e dalla transizione globale verso un'economia circolare, climaticamente neutra ed efficiente sotto il profilo delle risorse.

È essenziale adottare un approccio integrato per rispondere alle grandi crisi. La pandemia di COVID-19 così come la crisi in Afghanistan hanno messo in luce l'importanza di sviluppare una maggiore capacità di **soccorso ed evacuazione** dei nostri cittadini allorché questi ultimi si trovano in pericolo al di là delle nostre frontiere. Detti eventi hanno inoltre evidenziato il ruolo importante che le forze armate possono svolgere in situazioni di **crisi complesse**. Gli attori militari degli Stati membri possono mobilitare risorse significative a sostegno degli attori civili coinvolti nella risposta alle catastrofi in settori quali il supporto logistico, medico e di sicurezza e le infrastrutture. Partendo dalle strutture esistenti dello Stato maggiore dell'UE, come la cellula UE di pianificazione dei movimenti, e dai meccanismi della Commissione per l'assistenza umanitaria e il soccorso in caso di calamità, miglioreremo le capacità di assistenza militare nonché l'efficacia del coordinamento tra autorità civili e militari a livello nazionale e dell'Unione. Ciò garantirà che, in ultima istanza, gli attori militari siano pronti ad assistere le autorità civili in caso di future emergenze e catastrofi. Lo Stato maggiore dell'UE può inoltre contribuire al coordinamento del sostegno e dell'assistenza logistici agli Stati membri e ai paesi terzi in situazioni di crisi, nonché all'attuazione di strumenti dell'UE quali lo strumento europeo per la pace o, su richiesta degli Stati membri, la clausola di assistenza reciproca, in linea con il trattato sull'Unione europea. I meccanismi di risposta alle crisi del SEAE, la nostra assistenza consolare e la sicurezza sul campo saranno inoltre riesaminati e rafforzati per meglio assistere gli Stati membri negli sforzi volti a proteggere e soccorrere i loro cittadini all'estero, nonché per aiutare le delegazioni dell'UE in caso di necessità di evacuazione del personale. Lavorando con il meccanismo unionale di protezione civile, sosterremo gli sforzi di soccorso civile in caso di calamità; dobbiamo inoltre garantire di essere in grado di evacuare in sicurezza i nostri cittadini dai luoghi colpiti da catastrofi naturali e provocate dall'uomo. In tale contesto potenzieremo altresì il coordinamento con le Nazioni Unite e la NATO.

Obiettivi

Dobbiamo prepararci al meglio alle sfide che emergono repentinamente. Rafforzeremo in modo sostanziale la nostra resilienza. Riuniremo i nostri strumenti per contrastare meglio le minacce ibride sviluppando un pacchetto di strumenti contro le minacce ibride. Ciò significa anche consolidare la nostra ciberdifesa e la nostra cibersicurezza, come pure potenziare la nostra capacità di dissuasione e contrasto della manipolazione delle informazioni e delle ingerenze da parte di attori stranieri. In aggiunta, dobbiamo essere in grado di garantire il nostro accesso e la nostra presenza nell'alto mare, nello spazio aereo e nello spazio extra-atmosferico. Puntiamo ad aumentare ulteriormente la nostra resilienza ai rischi legati al clima e alle catastrofi naturali e provocate dall'uomo, adoperandoci nel contempo per una presenza dell'UE sul campo che sia climaticamente neutra. Rafforzeremo inoltre la capacità di soccorso ed evacuazione dei nostri cittadini allorché questi ultimi si trovano in pericolo al di là delle nostre frontiere. Tutti questi sforzi contribuiscono a rafforzare la nostra solidarietà e la nostra assistenza reciproca.

Intelligence e comunicazioni sicure

- Entro la fine del 2022 la capacità unica di analisi dell'intelligence dell'UE riesaminerà **l'analisi della minaccia a livello dell'UE** in stretta collaborazione con i servizi di intelligence degli Stati membri. Questi riesami periodici e strutturati saranno effettuati almeno ogni tre anni o prima se l'evoluzione del contesto strategico e di sicurezza lo richiede.
- Entro il 2025 rafforzeremo la nostra **capacità unica di analisi dell'intelligence** potenziando le risorse e le capacità. Entro il 2025 rafforzeremo anche il **Centro satellitare dell'UE** per potenziare la nostra capacità autonoma di intelligence geospaziale.
- Per facilitare lo scambio di informazioni, comprese le informazioni classificate, invitiamo le istituzioni, le agenzie e gli organi dell'UE ad adottare nel 2022 **norme e regole supplementari per garantire la cibersicurezza e la sicurezza delle informazioni**.

Minacce ibride, diplomazia informatica e manipolazione delle informazioni e ingerenze da parte di attori stranieri

- Nel 2022 svilupperemo il nostro **pacchetto di strumenti dell'UE contro le minacce ibride**, che dovrebbe fornire un quadro per una risposta coordinata alle campagne ibride che interessano l'UE e i suoi Stati membri, comprese ad esempio misure preventive, di cooperazione, di stabilizzazione, restrittive e di recupero, nonché sostenere la solidarietà e l'assistenza reciproca. Riunirà gli strumenti esistenti ed eventuali nuovi strumenti, compresa la creazione di gruppi di risposta rapida dell'UE alle minacce ibride per sostenere gli Stati membri, le missioni e operazioni PSDC e i paesi partner nel contrastare tali minacce. Sulla scorta delle basi di riferimento settoriali dell'UE in materia di resilienza contro le minacce ibride come pure dell'attuale situazione della sicurezza, individueremo le lacune, le esigenze e le misure per affrontarle. Sarà inoltre riesaminato il manuale tattico dell'UE per contrastare le minacce ibride.
- Nel 2022 rafforzeremo ulteriormente il **pacchetto di strumenti della diplomazia informatica**, in particolare valutando ulteriori misure di risposta.

- Nel 2022 svilupperemo un **pacchetto di strumenti contro la manipolazione delle informazioni e le ingerenze da parte di attori stranieri**, rafforzando così la nostra capacità di individuare, analizzare e rispondere alla minaccia, anche imponendo costi ai responsabili di tali attività. Miglioreremo ulteriormente le capacità dell'UE in materia di comunicazione strategica e contrasto della disinformazione. Entro il 2023 creeremo un meccanismo appropriato per raccogliere sistematicamente i dati sugli incidenti occorsi, facilitato da un apposito spazio di dati, al fine di definire una comune comprensione della manipolazione delle informazioni e delle ingerenze da parte di attori stranieri. Entro il 2024 la totalità delle missioni e operazioni PSDC sarà dotata di tutte le capacità e risorse necessarie per mobilitare gli strumenti pertinenti di questo pacchetto.

Settori strategici

- Nel 2022 definiremo ulteriormente la **politica dell'UE in materia di ciberdifesa** per individuare e scoraggiare gli attacchi informatici nonché proteggerci e difenderci da questi ultimi. Nel 2022 verrà proposta una nuova **normativa** europea **sulla ciberresilienza** e proseguiranno i lavori sull'**unità congiunta per il ciberspazio**.
- Entro la fine del 2023 adotteremo una **strategia spaziale dell'UE per la sicurezza e la difesa**. Cominceremo con la convalida, entro la fine del 2022, del meccanismo di risposta alle minacce nel quadro di Galileo, che poi estenderemo ad altre componenti del programma. Entro la fine del 2022 esploreremo la possibilità di ricorrere a meccanismi di solidarietà, di assistenza reciproca e di risposta alle crisi in caso di attacchi provenienti dallo spazio o di minacce per le risorse spaziali. A tal fine procederemo anche a esercitazioni in cui saranno testate la solidarietà e la reazione a eventi e incidenti nel settore spaziale, allo scopo di informare ulteriormente il nostro approccio strategico comune allo spazio.
- Sulla base di una strategia aggiornata per la sicurezza marittima dell'Unione europea, entro il 2025 svilupperemo e potenzieremo ulteriormente i meccanismi UE di conoscenza situazionale della **sicurezza marittima**, quali l'ambiente comune per la condivisione delle informazioni (CISE) e la sorveglianza marittima (MARSUR), al fine di promuovere l'interoperabilità, facilitare il processo decisionale e sostenere una maggiore efficacia operativa. Aumenteremo ulteriormente la visibilità della nostra presenza navale all'interno e all'esterno dell'UE, anche mediante scali portuali, formazioni ed esercitazioni nonché mediante sviluppo di capacità.
- Entro la fine del 2022, relativamente al **settore aereo**, porteremo avanti una riflessione strategica per garantire un accesso europeo libero e sicuro allo spazio aereo.

Lotta al terrorismo

- Intensificheremo il dialogo con i partner strategici e nei consessi multilaterali e rafforzeremo ulteriormente la rete di esperti antiterrorismo nelle delegazioni dell'UE. Entro i primi mesi del 2023 riesamineremo gli strumenti e i programmi dell'UE che contribuiscono a sviluppare le capacità dei partner contro il terrorismo per aumentarne l'efficacia, inclusa la lotta al finanziamento del terrorismo.

Promuovere il disarmo, la non proliferazione e il controllo degli armamenti

- Entro il 2023 rafforzeremo concrete **azioni dell'UE a sostegno degli obiettivi di disarmo, non proliferazione e controllo degli armamenti**. In particolare, intensificheremo il sostegno ai partner e li aiuteremo ad attuare pienamente le sanzioni e le procedure di controllo. Continueremo a chiedere la conclusione di accordi che facciano seguito al nuovo START.

Cambiamenti climatici, catastrofi ed emergenze

- Entro la fine del 2023, in vista della piena attuazione della tabella di marcia sui **cambiamenti climatici e la difesa**, gli Stati membri elaboreranno strategie nazionali per preparare le forze armate ai cambiamenti climatici. Entro il 2025 tutte le missioni e operazioni PSDC disporranno di un consulente ambientale e riferiranno in merito alla loro impronta ambientale.
- Miglioreremo la **capacità delle forze armate degli Stati membri di dare supporto alle autorità civili** in situazioni di emergenza sia nella fase di pianificazione che in quella di condotta, anche potenziando il coordinamento tra le autorità civili e militari a tutti i livelli. Tutto ciò comprenderà esercitazioni reali e congiunte che prevedano scenari riguardanti il soccorso in caso di calamità, come pure l'assistenza umanitaria in linea con i principi umanitari. Entro il 2023 potenzieremo le **strutture di risposta alle crisi del SEAE**, compresa la **sala situazionale**, per rafforzare la nostra capacità di rispondere a emergenze complesse, come operazioni di evacuazione e soccorso all'estero, in stretta cooperazione con il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze.

4. INVESTIMENTI

In linea con l'agenda di Versailles e alla luce delle sfide che dobbiamo affrontare, nonché al fine di proteggere meglio i nostri cittadini, pur riconoscendo il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri, dobbiamo aumentare e migliorare drasticamente gli investimenti nelle capacità di difesa e nelle tecnologie innovative, sia a livello dell'UE che a livello nazionale. Dobbiamo rafforzare le nostre capacità di difesa e dotare le nostre forze militari dei mezzi per affrontare le sfide del mondo contemporaneo. Dobbiamo essere più audaci e rapidi nel colmare le **carenze critiche in termini di capacità**, superare la frammentazione, conseguire la piena interoperabilità delle nostre forze e rafforzare una base industriale e tecnologica di difesa europea resiliente, competitiva e innovativa in tutta l'Unione, che assicuri anche la partecipazione transfrontaliera delle piccole e medie imprese. Riconosciamo che maggiori investimenti nello sviluppo collaborativo di capacità garantiscono una maggiore efficienza, grazie a un aumento delle economie di scala, e una maggiore efficacia nell'azione. Ciò consente inoltre di sostenere innovatori e produttori europei. Raggiungere la sovranità tecnologica in alcuni settori tecnologici critici, mitigare le **dipendenze strategiche** in altri e ridurre la vulnerabilità delle nostre catene del valore sono aspetti fondamentali per fronteggiare le sfide di un mondo più pericoloso e conseguire una maggiore resilienza. La cooperazione con partner che condividono gli stessi principi in tutto il mondo, su una base di reciprocità, è fondamentale per rafforzare la resilienza e la sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE, riducendo nel contempo le dipendenze strategiche e aumentando i vantaggi reciproci.

Orientamenti strategici

In linea con gli impegni già assunti nel quadro della PESCO e alla luce delle sfide strategiche che ci troviamo ad affrontare, diventa urgente **aumentare e migliorare la spesa**. Aumenteremo pertanto in modo sostanziale le spese per la difesa, con una quota significativa destinata agli investimenti, dedicando particolare attenzione alle carenze strategiche individuate. Garantiremo un approccio europeo coordinato e collaborativo per tale aumento di spesa a livello degli Stati membri e dell'UE, al fine di massimizzare i risultati, migliorare l'interoperabilità e sfruttare appieno le economie di scala. A tal fine, definiremo orientamenti strategici sulle risorse necessarie per rispondere alle nostre esigenze in materia di sicurezza e sul pieno utilizzo degli strumenti dell'UE per incentivare gli investimenti collaborativi nel settore della difesa.

Coerentemente con il livello di ambizione da noi concordato, lavoreremo insieme per adeguare rapidamente le nostre forze militari e le nostre capacità civili affinché siano in grado di agire celermente e contribuire a difendere i nostri interessi e valori, a rafforzare la nostra resilienza e a proteggere l'Unione e i suoi cittadini. A tal fine, svilupperemo ulteriormente **forze che coprono tutto lo spettro** che siano **agili e mobili, interoperabili, tecnologicamente avanzate, efficienti sotto il profilo energetico e resilienti**. Conformemente al principio della "riserva unica di forze", dette forze restano in mano agli Stati membri e possono essere dispiegate anche in altri ambiti.

Adegueremo la **pianificazione e lo sviluppo delle capacità di difesa** dell'UE, in particolare rivedendo gli **scenari** di pianificazione delle capacità del processo relativo all'obiettivo primario, al fine di rispecchiare meglio le realtà operative e la previsione strategica e fornire le capacità necessarie per le missioni e operazioni PSDC. Tali scenari comprendono il dispiegamento militare rapido effettuato in ambiente non permissivo nonché le capacità di reagire alle minacce ibride, garantire l'accesso sicuro ai settori strategici come l'alto mare, lo spazio aereo, i settori informatico e spaziale nonché fornire assistenza militare alle autorità civili. Preciseremo ulteriormente gli elementi di pianificazione strategica, come il tempo di risposta, la durata, il contesto, la distanza e la simultaneità delle operazioni che sono necessari per adeguare gli scenari di pianificazione delle capacità. I risultati del processo relativo all'obiettivo primario continueranno a costituire un contributo essenziale al piano di sviluppo delle capacità, che comprende le future tendenze in termini di capacità di difesa e le prospettive tecnologiche.

Dobbiamo garantire che tutte le iniziative in materia di difesa e tutti gli strumenti di sviluppo e pianificazione delle capacità dell'UE siano integrati nella **pianificazione nazionale della difesa**. Continueremo a far sì che il risultato di tali processi rimanga coerente con quello dei rispettivi processi in ambito NATO. In tal modo aumenteranno la prontezza, la solidità e l'interoperabilità della nostra riserva unica di forze.

Per accrescere l'efficacia delle nostre missioni PSDC in ambito civile, svilupperemo un processo di capacità e competenze civili per strutturare meglio e affrontare collettivamente le esigenze di tali missioni, sulla base di scenari che rispondano anche alle nuove minacce. L'introduzione del **deposito strategico** e della **piattaforma di sostegno alle missioni** ha contribuito alla nostra capacità di fornire attrezzature e servizi per le missioni PSDC in ambito civile. Oltre ad assicurare personale di alta qualità e adeguatamente formato, faremo in modo che sia possibile fornire ancora più rapidamente le attrezzature necessarie alle missioni civili, comprese le attrezzature che consentono alle missioni di operare in ambienti meno permissivi.

Capacità coerenti e ambiziose

In un quadro bilaterale o multilaterale, vari Stati membri hanno avviato lo sviluppo di **progetti chiave relativi alle capacità strategiche**, ad esempio sistemi aerei di prossima generazione, un Eurodrone, una nuova classe di navi militari europee e un *Main Ground Combat System* (carro armato MGCS), che in futuro faranno la differenza in modo tangibile per la sicurezza e la difesa europee e condurranno col tempo alla convergenza. L'attuazione delle raccomandazioni concordate nell'ambito della revisione coordinata annuale sulla difesa sarà essenziale a tale riguardo.

Oltre a investire nelle capacità e nell'innovazione future, dobbiamo sfruttare meglio lo sviluppo collaborativo di capacità e gli sforzi di messa in comune, anche esplorando la specializzazione dei compiti tra gli Stati membri. Ci baseremo su esempi riusciti come la flotta europea multinazionale di aerei multiruolo per il trasporto ed il rifornimento.

Nel quadro dell'UE, e in particolare attraverso la cooperazione strutturata permanente e il Fondo europeo per la difesa, stiamo già sviluppando sistemi di comando e controllo, veicoli corazzati, artiglieria e sistemi missilistici, corvette di pattuglia, sistemi aerei e marittimi senza equipaggio, capacità di guerra elettronica, sorveglianza dello spazio, sistemi di risposta rapida agli incidenti informatici e sistemi di formazione ad alta tecnologia. Investiremo ulteriormente negli **abilitanti strategici** e, più in generale, nelle capacità necessarie per condurre l'intera gamma di missioni e operazioni, come indicato nel livello di ambizione da noi concordato. Intensificheremo gli sforzi volti a ridurre le carenze di capacità critiche, come il trasporto aereo strategico, le risorse di connettività e comunicazione basate sulla tecnologia spaziale, le capacità in materia di mezzi anfibi, il materiale medico, le capacità nel settore della ciberdifesa e le capacità di intelligence, sorveglianza e ricognizione nonché i sistemi aerei a pilotaggio remoto.

Dobbiamo ridurre la frammentazione e sviluppare le capacità di prossima generazione. A tal fine, ci impegniamo a dar seguito alle raccomandazioni contenute nella primissima relazione concernente la **revisione coordinata annuale sulla difesa** pubblicata nel 2020, che comprende i sei settori prioritari concordati in materia di capacità che trarrebbero beneficio da una cooperazione rafforzata tra gli Stati membri nel campo della difesa, ovvero: carro armato da combattimento; sistemi soldato; natante europeo di superficie della classe delle motovedette; capacità anti-accesso/negazione d'area e contrasto dei sistemi di aeromobili senza equipaggio; difesa nello spazio; mobilità militare rafforzata.

Per agire rapidamente e proteggere i nostri cittadini, lavoreremo insieme per correggere le carenze critiche. Sfrutteremo appieno la cooperazione strutturata permanente e il Fondo europeo per la difesa per sviluppare tecnologie avanzate e sistemi di alta gamma interoperabili. Ci impegniamo a sviluppare le seguenti capacità strategiche attraverso progetti collaborativi, in particolare:

- nel **settore terrestre**, sarà fondamentale la capacità dell'Unione di condurre operazioni di gestione delle crisi e di assicurare il proprio vantaggio tecnologico sul campo, anche in un contesto di minaccia ad alta intensità. Sarà avviato un cluster di capacità terrestre completo che conduca all'aggiornamento, alla modernizzazione e alla graduale sostituzione delle principali piattaforme esistenti e dei sistemi logistici connessi. I settori prioritari "sistemi soldato" e "carro armato da combattimento" rappresenteranno contributi importanti a questi sforzi;
- nel **settore marittimo**, per garantire una presenza dell'Unione in mare più assertiva e la sua capacità di proiezione di potenza, sono necessarie piattaforme navali di alta gamma, comprese piattaforme non presidiate per il controllo di superficie e sottomarino. Il settore prioritario "natante europeo di superficie della classe delle motovedette" costituirà un passo importante in questa direzione;
- nel **settore aereo**, per stabilire e mantenere il nostro vantaggio è necessario sviluppare capacità pienamente operabili di prossima generazione, in particolare i sistemi di combattimento del futuro e i sistemi di difesa aerea. Integreremo progressivamente, in modo interoperabile, i previsti sistemi di combattimento del futuro, compresi i sistemi aerei a pilotaggio remoto, nelle flotte esistenti dei sistemi di combattimento aereo. Occorre inoltre proseguire gli sforzi sugli abilitanti chiave, in particolare la capacità in materia di trasporto aereo strategico. Il settore prioritario "capacità anti-accesso/negazione d'area e contrasto dei sistemi di aeromobili senza equipaggio" contribuisce alla dimensione di difesa aerea di tali sforzi;
- nel **settore spaziale** svilupperemo nuovi sensori e piattaforme a tecnologia all'avanguardia che consentano all'Unione e ai suoi Stati membri di migliorare il proprio accesso allo spazio e di proteggere le proprie risorse spaziali. Ciò comporta in particolare lo sviluppo dell'osservazione spaziale della Terra, nonché di tecnologie per la conoscenza dell'ambiente spaziale e di servizi di navigazione e comunicazione basati sulla tecnologia spaziale, fondamentali per un processo decisionale indipendente. Il settore prioritario "difesa nello spazio" costituisce un primo passo in questa direzione;
- nel **settore informatico**, le nostre forze devono operare in modo coordinato, informato ed efficiente. Pertanto, svilupperemo e utilizzeremo in modo intensivo le nuove tecnologie, in particolare la computazione quantistica, l'intelligenza artificiale e i big data, per conseguire vantaggi comparativi, anche in termini di operazioni di risposta agli attacchi informatici e di superiorità in materia di informazioni. La ciberdifesa è fondamentale per garantire che il settore prioritario "mobilità militare rafforzata" possa dispiegare appieno il suo potenziale in quanto abilitante essenziale.

Ci impegniamo a intensificare la cooperazione in materia di sviluppo di capacità, in particolare attraverso la **cooperazione strutturata permanente**. Concretamente, ciò significa che gli Stati membri che partecipano alla cooperazione strutturata permanente devono conformarsi entro il 2025 a tutti gli impegni più vincolanti assunti. Nel 2025 un terzo dei 60 progetti in corso nell'ambito della cooperazione strutturata permanente raggiungerà la capacità prevista e raggiungerà i propri obiettivi. Al di là di questi risultati concreti, il nostro obiettivo è andare oltre attuando le priorità concordate in materia di capacità e sviluppando nuovi progetti ambiziosi. Seguiremo da vicino la realizzazione di tali impegni al fine di poterne concordare di nuovi nel 2025, con l'obiettivo di approfondire ulteriormente la cooperazione nel settore della difesa.

Rafforzare considerevolmente gli strumenti di finanziamento dell'UE, in particolare il **Fondo europeo per la difesa**, e sfruttarne appieno il potenziale è fondamentale per consolidare le nostre capacità di difesa nonché per dotare le forze degli Stati membri dei mezzi per far fronte ai futuri campi di battaglia. Promuoveremo ulteriormente la cooperazione e le capacità in modo che la cooperazione industriale nel settore della difesa nell'UE diventi la norma. Ciò consentirà di massimizzare il potenziale dei più ampi strumenti finanziari dell'UE per sostenere la cooperazione degli Stati membri in materia di difesa, dalla concezione all'acquisizione. Questo significa anche che dovremmo essere pronti ad allineare la maggiore ambizione a livello dell'Unione con l'adeguato peso finanziario a lungo termine del Fondo europeo per la difesa. Aumenteremo e sfrutteremo gli investimenti collaborativi nel settore della difesa a livello dell'UE, comprese la ricerca e la tecnologia. Sfrutteremo appieno il potenziale delle sinergie con altri strumenti finanziari dell'UE, ad esempio Orizzonte Europa, il programma Europa digitale, il meccanismo per collegare l'Europa, il programma spaziale dell'UE, il Consiglio europeo per l'innovazione e il programma InvestEU. Per rafforzare la competitività dell'industria della difesa dell'UE, lavoreremo per stimolare ulteriormente l'approvvigionamento congiunto di capacità di difesa che sono sviluppate in modo collaborativo all'interno dell'UE. Ciò richiederà ulteriori lavori sulle proposte della Commissione, tra cui quelle concernenti un'esenzione dall'IVA, nuove soluzioni di finanziamento e un potenziale rafforzamento del regime dei bonus del FED.

Porteremo inoltre avanti i lavori in corso per la razionalizzazione e l'ulteriore graduale convergenza delle nostre pratiche di controllo delle esportazioni di armi per quanto riguarda le capacità di difesa sviluppate congiuntamente, in particolare in ambito UE, garantendo in tal modo che i prodotti finanziati dal Fondo europeo per la difesa beneficino di un accesso adeguato e competitivo ai mercati internazionali, in linea con la posizione comune del Consiglio del 2008 che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari, e salvaguardando la sovranità decisionale degli Stati membri.

Massimizzeremo la **coerenza tra le iniziative dell'UE in materia di difesa**, ossia la revisione coordinata annuale sulla difesa, la cooperazione strutturata permanente e il Fondo europeo per la difesa. A tale riguardo, l'alto rappresentante/vicepresidente/capo dell'Agenzia europea per la difesa presiederà riunioni ministeriali annuali in materia di difesa relative alle iniziative dell'UE nel settore della difesa che affrontino lo sviluppo di capacità, utilizzando appieno i formati esistenti.

Innovazione, tecnologie di rottura e riduzione delle dipendenze strategiche

Le tecnologie emergenti e di rottura, come l'**intelligenza artificiale**, la computazione quantistica, la propulsione avanzata, la biotecnologia e la nanotecnologia, nonché nuovi materiali e capacità industriali, stanno ridefinendo gli affari militari e i mercati della difesa. Stiamo già investendo collettivamente nell'**innovazione nel settore della difesa** combinando la ricerca in campo civile, spaziale e della difesa e sviluppando nuove norme. Tuttavia, intensificheremo i nostri sforzi sia a livello nazionale che attraverso un uso più ambizioso degli strumenti dell'UE per essere meglio preparati per i campi di battaglia del futuro e la tecnologia di prossima generazione. Garantiremo un'attuazione ambiziosa del piano d'azione sulle sinergie tra l'industria civile, della difesa e dello spazio. Istituiremo inoltre un **polo di innovazione nel settore della difesa** in seno all'Agenzia europea per la difesa, che lavori in partenariato con la Commissione, per aumentare e coordinare la cooperazione in materia di innovazione nel settore della difesa tra gli Stati membri. A tale riguardo, garantiremo l'esistenza di sinergie con le azioni del Consiglio europeo per l'innovazione e del Fondo europeo per la difesa nel settore delle tecnologie di rottura. La Commissione, in coordinamento con l'Agenzia europea per la difesa, svilupperà un sistema di innovazione nel settore della difesa dell'UE per accelerare l'innovazione in materia di sicurezza e difesa per l'UE e i suoi Stati membri.

Una **base industriale e tecnologica di difesa europea innovativa, competitiva e resiliente**, che assicuri la sicurezza dell'approvvigionamento e tecnologie all'avanguardia, è più importante che mai e fondamentale per l'occupazione, il commercio, gli investimenti, la sicurezza e la ricerca nell'UE. Anche il settore europeo della difesa può contribuire alla crescita e a una ripresa economica sostenibile dopo la pandemia. Dobbiamo far sì che possa beneficiare pienamente e rapidamente dei cicli di innovazione civile ed eliminare gli ostacoli esistenti. Investiremo anche in tecnologie a duplice uso. Si tratta di un aspetto essenziale in quanto i nostri concorrenti strategici stanno investendo rapidamente nelle tecnologie critiche, stanno mettendo alla prova le nostre **catene di approvvigionamento** e stanno ostacolando l'accesso alle risorse. Con la trasformazione del panorama tecnologico, i nuovi quadri di cooperazione ci offrono l'opportunità di non ripetere la frammentazione e le inefficienze del passato e di perseguire fin dall'inizio un approccio europeo. Promuoveremo la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione e ridurremo le nostre dipendenze strategiche per quanto riguarda le tecnologie e le catene del valore critiche. La tabella di marcia della Commissione europea relativa alle tecnologie critiche per la sicurezza e la difesa propone una metodologia per affrontare tali sfide attraverso una più stretta cooperazione tra l'UE e gli Stati membri. Ciò potrebbe inoltre contribuire a rafforzare la resilienza dell'economia e delle catene di approvvigionamento europee in linea con strategia "Global Gateway" dell'UE.

Investire nell'innovazione e utilizzare meglio la tecnologia civile nel settore della difesa è fondamentale per rafforzare la nostra **sovranità tecnologica**, ridurre le dipendenze strategiche e preservare la proprietà intellettuale nell'UE. Grazie all'osservatorio sulle tecnologie critiche continueremo a monitorare e individuare tali dipendenze strategiche nel settore della sicurezza e della difesa. Anche il piano d'azione dell'AED sulle tecnologie emergenti e di rottura contribuirà a tali sforzi. Promuoveremo altresì le sinergie tra ricerca e innovazione nell'ambito civile, della difesa e dello spazio, e investiremo nelle tecnologie critiche ed emergenti e nell'innovazione per la sicurezza e la difesa. Rafforzare la resilienza delle catene di approvvigionamento e l'accesso delle industrie ai finanziamenti privati sarà necessario per la nostra base industriale e tecnologica di difesa europea. La Banca europea per gli investimenti dovrebbe inoltre utilizzare tutti i suoi strumenti per contribuire a tale sforzo. Altrettanto importante è aver cura che le altre politiche trasversali dell'UE, quali le iniziative nel campo della finanza sostenibile, si articolino sempre coerentemente con gli sforzi profusi dall'Unione europea per favorire un **adeguato accesso ai finanziamenti e agli investimenti pubblici e privati** per l'industria europea della difesa. Sfruttare appieno il quadro dell'Unione e i meccanismi nazionali per il **controllo degli investimenti esteri diretti** resta un aspetto fondamentale per individuare e attenuare i rischi per la sicurezza e l'ordine pubblico, anche in relazione agli investimenti nel settore della difesa. Esamineremo ulteriori proposte per attenuare i rischi per le imprese che producono tecnologie e prodotti critici e devono far fronte ad acquisizioni extra UE. Meccanismi nazionali di controllo dovrebbero essere istituiti quanto prima in tutti gli Stati membri. Inoltre, dovrebbero essere ulteriormente rafforzati gli strumenti volti a contrastare le misure extraterritoriali straniere e i tentativi di coercizione economica che incidono sugli interessi strategici e sull'industria dell'UE. Per quanto concerne il settore della cibersicurezza, renderemo rapidamente operativo il Centro europeo di competenza per la cibersicurezza al fine di sviluppare un **ecosistema industriale e tecnologico** europeo forte **per il ciberspazio**, sostenere le imprese specializzate in cibersicurezza e aumentare ulteriormente le risorse e le competenze in materia di cibersicurezza e ciberdifesa a livello dell'UE.

Lo sviluppo di **tecnologie emergenti e di rottura** è fondamentale per mantenere un vantaggio militare, anche attraverso un bilancio dedicato a titolo del Fondo europeo per la difesa. I nostri concorrenti utilizzano sempre di più tecnologie e dati strategici senza rispettare la **regolamentazione e le norme internazionali** in vigore. Abbiamo pertanto bisogno di una migliore prospettiva analitica sulle tendenze e le dipendenze che riguardano le tecnologie emergenti e di rottura e sul modo in cui sono sempre più utilizzate dai concorrenti strategici. A tal fine, utilizzeremo l'osservatorio sulle tecnologie critiche della Commissione per coordinare e ottenere la piena comprensione delle dipendenze critiche, in relazione ad esempio ai semiconduttori, alle tecnologie cloud ed edge, alla computazione quantistica e all'intelligenza artificiale. A tale riguardo, ci baseremo anche sul lavoro dell'AED in materia di attività strategiche chiave. Attenueremo i rischi per la sicurezza dell'approvvigionamento e intensificheremo i nostri sforzi collettivi investendo congiuntamente nelle tecnologie cruciali per la sicurezza e la difesa e proteggendole. Collaboreremo con tutti i partner per promuovere le pertinenti norme etiche e giuridiche. A tale riguardo, la nostra cooperazione nell'ambito delle Nazioni Unite sarà essenziale, soprattutto per quanto concerne la definizione e l'applicazione delle norme comuni previste dalla convenzione su certe armi convenzionali.

Infine, dobbiamo sfruttare l'innovazione per migliorare l'**efficienza energetica** del settore della difesa, comprese le missioni e operazioni PSDC, senza ridurne l'efficacia operativa. Svilupperemo parametri e norme comuni per un maggiore utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e per la resilienza delle infrastrutture critiche connesse alla difesa. Un'attenzione particolare sarà rivolta all'innovazione e alle norme che possono contribuire a ridurre l'impronta ambientale delle forze armate e a creare possibilità di riutilizzo delle componenti di valore e dei materiali rari.

Obiettivi

Aumenteremo in modo sostanziale le spese per la difesa affinché siano all'altezza della nostra ambizione collettiva di ridurre le carenze critiche in termini di capacità militari e civili. Rafforzeremo inoltre la nostra base industriale e tecnologica di difesa europea in tutta l'Unione, garantendo in tal modo anche la partecipazione transfrontaliera delle piccole e medie imprese. In linea con gli impegni vincolanti nell'ambito della cooperazione strutturata permanente, la spesa per la difesa sarà periodicamente aumentata in termini reali per essere all'altezza della nostra ambizione collettiva in materia di difesa. Per il futuro, aumenteremo e sfrutteremo ulteriormente gli investimenti collaborativi nel settore della difesa a livello dell'UE, comprese la ricerca e la tecnologia, attraverso il Fondo europeo per la difesa². Investiremo nell'innovazione e nelle tecnologie critiche ed emergenti, ridurremo le nostre dipendenze strategiche, assicureremo le catene di approvvigionamento e rafforzeremo la protezione della nostra proprietà intellettuale. Coopereremo inoltre, su una base di reciprocità, con i partner che condividono gli stessi principi in tutto il mondo al fine di aumentare i vantaggi reciproci.

Spese per la difesa

- Entro la metà del 2022, nel pieno rispetto delle prerogative nazionali e in modo coerente con gli impegni da noi assunti, anche nell'ambito di altre organizzazioni, procederemo a uno scambio in merito ai nostri **obiettivi nazionali in materia di aumento e miglioramento della spesa per la difesa** al fine di rispondere alle nostre esigenze in materia di sicurezza, massimizzare i risultati, aumentare l'interoperabilità e sfruttare appieno le economie di scala, anche attraverso un approccio europeo coordinato e collaborativo e il pieno utilizzo degli strumenti dell'UE.
- Invitiamo la Commissione, in coordinamento con l'Agenzia europea per la difesa, a presentare **un'analisi delle carenze di investimenti in materia di difesa** entro metà maggio e a proporre qualsiasi ulteriore iniziativa necessaria per rafforzare la base industriale e tecnologica di difesa europea.
- La Commissione **metterà a punto ulteriori incentivi** per stimolare gli investimenti collaborativi degli Stati membri nelle capacità strategiche di difesa, in particolare quelle che saranno sviluppate e/o acquisite congiuntamente nell'ambito dei quadri di cooperazione dell'UE, e riferirà in merito agli sviluppi, agli ostacoli e alle opportunità connessi ai progetti multinazionali in materia di capacità di difesa nella relazione annuale sul mercato unico.

Sviluppo delle capacità

- Entro il 2023 **rivedremo il nostro processo relativo all'obiettivo primario** e avvicineremo lo sviluppo delle capacità militari alle esigenze operative, apportando così un contributo essenziale al piano di sviluppo delle capacità. Entro la metà del 2022 saranno messi a punto nel dettaglio gli elementi di pianificazione strategica necessari ad adeguare gli scenari di pianificazione delle capacità.
- A partire dal 2022 saranno organizzate, utilizzando appieno i formati esistenti, **riunioni ministeriali annuali in materia di difesa relative alle iniziative dell'UE nel settore della difesa che affrontino lo sviluppo di capacità**, presiedute dall'alto rappresentante/vicepresidente della Commissione/capo dell'Agenzia europea per la difesa.

² Ciò lascia impregiudicato il prossimo quadro finanziario pluriennale dell'UE.

- Entro il 2024 sarà istituito un **processo di sviluppo delle capacità civili** per valutare le esigenze in termini di capacità, elaborare requisiti, svolgere un'analisi delle carenze ed esaminare periodicamente i progressi compiuti in linea con il nuovo patto sulla dimensione civile della PSDC.

Capacità strategiche

- Ci impegniamo a utilizzare le iniziative dell'UE nel settore della difesa per ridurre in modo sostanziale, entro il 2025, le carenze critiche relativamente agli **abilitanti strategici**, in particolare quelle connesse alla capacità di dispiegamento rapido dell'UE, quali il trasporto aereo strategico, le risorse di comunicazione spaziale, le capacità in materia di mezzi anfibi, il materiale medico, le capacità nel settore della ciberdifesa e le capacità di intelligence, sorveglianza e ricognizione.
- Durante questo decennio e oltre concentreremo i nostri sforzi di sviluppo delle capacità sulle capacità di prossima generazione in tutti i settori, anche a livello di sistema e di sottosistema, nei settori prioritari individuati dalla CARD, in particolare:
 - nel **settore terrestre**, ammoderniamo i "sistemi soldato" in quanto nucleo centrale della protezione della forza individuale e dell'efficacia operativa in tutti i tipi di operazioni e svilupperemo un sistema "carro armato da combattimento" come capacità di prossima generazione per l'Unione nelle operazioni convenzionali ad alta intensità nonché in quelle di gestione delle crisi;
 - nel **settore marittimo**, al fine di migliorare la conoscenza della situazione marittima e la protezione della forza, sostituiranno le motovedette costiere e d'altura sviluppando piattaforme navali di alta gamma collegate in rete digitale, comprese piattaforme navali non presidiate;
 - nel **settore aereo** svilupperemo i sistemi di combattimento del futuro come capacità di prossima generazione, pienamente interoperabile, per assicurare un vantaggio aereo. Ciò sarà integrato dal "contrasto dei sistemi di aeromobili senza equipaggio" e contribuirà alla definizione di una norma europea per le "capacità anti-accesso/negazione d'area";
 - nel **settore spaziale** svilupperemo nuovi sensori e piattaforme per l'osservazione spaziale della Terra nonché tecnologie per la conoscenza dell'ambiente spaziale e servizi di comunicazione basati sulla tecnologia spaziale;
 - nel **settore informatico** intensificheremo gli sforzi per sviluppare e collegare le nostre capacità al fine di fornire la resilienza e le capacità necessarie per agire in tutti i settori, concentrandoci in particolare sulla "mobilità militare rafforzata", che costituisce un abilitante essenziale.
- Entro il 2023, allo scopo di preservare l'abilità di sviluppare capacità in Europa, adotteremo misure intese a promuovere e facilitare l'**accesso** dell'industria della difesa **ai finanziamenti privati**, anche facendo ricorso in modo ottimale alla Banca europea per gli investimenti.

- Metteremo a punto ulteriori incentivi per stimolare gli investimenti collaborativi degli Stati membri **in progetti comuni e nell'approvvigionamento congiunto** delle capacità di difesa che sono sviluppate in modo collaborativo all'interno dell'UE, concentrando i lavori, tra l'altro:
 - entro l'inizio del 2023, su una proposta della Commissione che introdurrebbe un'**esenzione dall'IVA** a sostegno dell'approvvigionamento congiunto e della titolarità delle capacità di difesa sviluppate in modo collaborativo all'interno dell'UE;
 - entro il primo semestre del 2023, su future proposte di **nuove soluzioni di finanziamento** per facilitare l'approvvigionamento congiunto delle capacità di difesa dell'UE da parte degli Stati membri;
 - sulla scorta della valutazione intermedia del FED, su eventuali modifiche del regolamento sul Fondo europeo per la difesa per adeguare e rafforzare il **regime dei bonus del FED** per gli Stati membri che si impegnano ad acquisire e/o detenere congiuntamente capacità di difesa in fase di sviluppo.

Tecnologie e dipendenze strategiche nel settore della sicurezza e della difesa

- Nel 2022 istituiremo un **polo di innovazione nel settore della difesa** in seno all'Agenzia europea per la difesa, lavorando in partenariato con la Commissione per sfruttare le sinergie con i relativi filoni di lavoro, incluso il sistema UE di innovazione nel settore della difesa. I parametri di tale polo saranno definiti nel quadro dell'Agenzia europea per la difesa.
- A partire dal 2022 individueremo inoltre le dipendenze strategiche nel settore della difesa grazie all'**osservatorio sulle tecnologie critiche** e ci adopereremo per ridurle mobilitando gli strumenti e le politiche dell'UE e degli Stati membri ed esplorando eventuali carenze in quelli disponibili. Lavoreremo di concerto con la Commissione e l'AED per sviluppare fin dall'inizio un approccio strategico coordinato di portata UE per quanto riguarda le tecnologie critiche pertinenti per la sicurezza e la difesa. A tale riguardo, ci baseremo anche sul lavoro dell'AED in materia di attività strategiche chiave. Continueremo a utilizzare il **quadro dell'UE per il controllo degli investimenti esteri diretti** nel caso in cui un investimento nel settore della difesa dell'UE rappresenti una minaccia per la sicurezza o l'ordine pubblico. Esamineremo ulteriori proposte per attenuare tali rischi per il settore della difesa dell'UE.
- A partire dal 2022 promuoveremo ulteriormente la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione in tutta l'UE e ridurremo le nostre **dipendenze strategiche** per quanto riguarda le tecnologie e le catene del valore critiche per la sicurezza e la difesa, sulla base dell'agenda strategica di ricerca onnicomprensiva dell'AED e della tabella di marcia relativa alle tecnologie critiche per la sicurezza e la difesa proposta dalla Commissione europea.
- Nel 2023 valuteremo, insieme alla Commissione, il rischio per le nostre **catene di approvvigionamento delle infrastrutture critiche**, in particolare nel settore digitale, al fine di proteggere meglio gli interessi di sicurezza e di difesa dell'UE.

5. PARTNER

I partenariati costituiscono uno strumento essenziale per sostenere l'ambizione dell'UE di essere un attore strategico globale. Anche i partner trarranno beneficio da un'UE più forte e più capace nel settore della sicurezza e della difesa. Possono aiutarci a **difendere l'ordine internazionale basato su regole e un multilateralismo efficace** con al centro le Nazioni Unite, fissare norme e standard a livello internazionale e contribuire alla pace e alla sicurezza in tutto il mondo. Rafforzeremo partenariati su misura qualora siano **reciprocamente vantaggiosi** e al servizio degli interessi dell'UE e difendano i nostri valori, in particolare laddove vi sia un impegno comune a favore di un approccio integrato ai conflitti e alle crisi, allo sviluppo di capacità e alla resilienza. A tale riguardo è fondamentale anche uno stretto allineamento sulle questioni relative alla PESC, in particolare laddove siano in gioco interessi comuni. Vantiamo una lunga tradizione di collaborazione con i **partner** e cerchiamo attivamente di farli partecipare alle missioni e operazioni PSDC in ambito civile e militare.

È di fondamentale importanza che i nostri partenariati strategici realizzino il loro potenziale e che affrontiamo i profondi cambiamenti in materia di sicurezza attualmente in corso. Continueremo a investire nella **resilienza dei partner** negli Stati vicini e oltre, in particolare attraverso gli strumenti più ampi dell'Unione in materia di pace, sicurezza, vicinato, sviluppo e cooperazione.

Partner multilaterali e regionali

Il partenariato strategico dell'UE con la NATO è essenziale per la nostra sicurezza euro-atlantica, come dimostrato ancora una volta nel contesto dell'aggressione militare perpetrata dalla Russia nei confronti dell'Ucraina nel 2022. L'UE mantiene il suo pieno impegno a rafforzare ulteriormente questo partenariato fondamentale anche per promuovere il legame transatlantico. Sulla base dei progressi senza precedenti compiuti in relazione al rafforzamento della cooperazione con la **NATO** a partire dal 2016, occorre adottare ulteriori misure ambiziose e concrete per elaborare risposte condivise alle minacce e alle sfide comuni nuove ed esistenti. Le dichiarazioni congiunte firmate nel 2016 e nel 2018 costituiscono i pilastri fondamentali di tale cooperazione. Nello spirito di tali dichiarazioni congiunte e sulla base dei principi di inclusività, reciprocità, apertura e trasparenza, nonché dell'autonomia decisionale di entrambe le organizzazioni, porteremo avanti la nostra **cooperazione stretta e reciprocamente vantaggiosa**. Consolidaremo ulteriormente la cooperazione in corso in materia di dialogo politico, condivisione di informazioni, operazioni di gestione delle crisi, sviluppo delle capacità militari e mobilità militare. Approfondiremo il lavoro comune per rafforzare la sicurezza marittima e contrastare le minacce ibride, compresa la manipolazione delle informazioni da parte di attori stranieri e la protezione del ciberspazio, nonché per l'attuazione dell'agenda su donne, pace e sicurezza. Amplieremo inoltre la cooperazione in materia di tecnologie emergenti e di rottura, cambiamenti climatici e difesa, resilienza e spazio extra-atmosferico.

Per migliorare il **dialogo politico**, organizzeremo riunioni congiunte ad alto livello UE-NATO più frequenti e inclusive, incentrate su questioni di rilevanza strategica. Saranno intensificati gli scambi mirati attraverso riunioni congiunte periodiche del comitato politico e di sicurezza dell'UE e del Consiglio Nord Atlantico. Le interazioni con la NATO a livello di personale sono un elemento centrale del nostro partenariato che può tuttavia essere ulteriormente rafforzato intensificando le comunicazioni strategiche, coordinando e/o adottando dichiarazioni congiunte come pure attraverso visite congiunte di rappresentanti di alto livello dell'UE e della NATO. Il dialogo e la cooperazione dovrebbero essere rafforzati mediante l'aumento degli scambi con la NATO in merito alla valutazione del contesto di sicurezza in vari settori, dalla **conoscenza situazionale comune** alle esercitazioni di previsione. A tale riguardo, è di fondamentale importanza la nostra capacità di scambiare informazioni classificate e non classificate.

Le **esercitazioni parallele e coordinate** organizzate dall'UE e dalla NATO consentono lo scambio di informazioni e migliorano la nostra prontezza ad affrontare le reciproche preoccupazioni in materia di sicurezza, compresi gli attacchi ibridi complessi. Tuttavia, il nostro approccio alle esercitazioni dovrà evolversi per affrontare più efficacemente le mutevoli tendenze geopolitiche e tecnologiche in atto. Saranno di fondamentale importanza le discussioni mirate basate su possibili scenari e l'ulteriore inclusione della **mobilità militare** nelle esercitazioni future. Il passaggio a **esercitazioni congiunte e inclusive** sarebbe un vero incentivo per il rafforzamento della cooperazione UE-NATO e un modo per creare un clima di fiducia, migliorare l'interoperabilità e approfondire il nostro partenariato. Ciò richiede un'adeguata condivisione delle informazioni.

Al fine di difendere il multilateralismo basato su regole e i principi della Carta delle Nazioni Unite, dobbiamo rafforzare il nostro partenariato strategico con le **Nazioni Unite** (ONU). Assicureremo la coerenza con le azioni delle Nazioni Unite nel settore della pace e della sicurezza eosterremo l'attuazione delle raccomandazioni della relazione del segretario generale dell'ONU sull'"agenda comune", inclusa la nuova "agenda per la pace". Intensificheremo in modo sostanziale il dialogo politico con le Nazioni Unite attraverso una partecipazione politica ad alto livello e dichiarazioni congiunte.

Attraverso le nostre missioni e operazioni civili e militari stiamo lavorando insieme all'ONU in molti teatri, ma possiamo fare di più per contribuire a rafforzare, collegare, sostituire o integrare i compiti e le missioni delle Nazioni Unite. A tale riguardo rafforzeremo il partenariato strategico con le Nazioni Unite in materia di operazioni di pace e gestione delle crisi, anche con l'attuazione della nuova serie congiunta di priorità in materia di operazioni di pace e gestione delle crisi per il periodo 2022-2024. Ciò comprende, in particolare, un maggiore **coordinamento operativo** sul campo e una cooperazione in materia di pianificazione di contingenza e sostegno reciproco. Pertanto, sfrutteremo appieno l'accordo quadro di assistenza reciproca UE-ONU per le nostre rispettive missioni e operazioni sul campo. Continueremo inoltre a promuovere l'agenda su donne, pace e sicurezza e intensificheremo la nostra cooperazione sul tema dei bambini nei conflitti armati.

Affinché l'UE e le Nazioni Unite possano affrontare le sfide future, è necessario un approccio più dinamico **all'allarme rapido, alla prevenzione dei conflitti e alla mediazione**. Lo scambio strutturato di informazioni, le analisi congiunte delle prospettive, la previsione strategica e le analisi dei conflitti attente alle problematiche di genere possono aiutarci a utilizzare al meglio le nostre conoscenze e competenze. Questo è importante per rispondere a sfide nuove ed emergenti quali i cambiamenti climatici, le pandemie, il terrorismo, la criminalità organizzata, le tecnologie emergenti e di rottura e le minacce ibride, compresi gli attacchi informatici e la disinformazione.

Rafforzeremo la cooperazione con l'**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa** (OSCE), in particolare nel settore della prevenzione dei conflitti e della gestione delle crisi. Oltre a sviluppare collegamenti operativi più stretti con l'OSCE nei Balcani occidentali, nel vicinato orientale e in Asia centrale, esamineremo in che modo l'UE possa collaborare più strettamente con le missioni locali dell'OSCE e rafforzare le proprie relazioni con il Centro dell'OSCE per la prevenzione dei conflitti. Si porrà l'accento sulle **misure di rafforzamento della fiducia** e sulla **condivisione di informazioni** ai fini dell'allarme rapido, della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi, della governance e delle riforme in materia di sicurezza nonché della stabilizzazione post-conflitto. Le attività congiunte UE-OSCE, come la formazione e lo scambio di migliori prassi e insegnamenti tratti, possono far progredire la nostra cooperazione.

Rafforzeremo ulteriormente la nostra cooperazione strategica con l'**Unione africana** (UA), sulla base del dialogo politico e dell'impegno operativo, dalla Somalia alla regione del Sahel. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso visite congiunte sul campo e un coordinamento più stretto a livello di pianificazione e condotta. Cercheremo di conseguire un partenariato in materia di sicurezza più **solido ed equilibrato** con i partner africani. A tal fine, l'UE creerà legami operativi più stretti con organizzazioni regionali e subregionali quali la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) e il G5 Sahel, la Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe (SADC) e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD). In quanto affidabile garante della sicurezza, l'UE intensificherà gli sforzi per sostenere le iniziative a guida africana che contribuiscono alla pace e alla sicurezza nel continente africano, comprese le operazioni di pace a guida africana. In tale contesto promuoveremo l'attuazione del quadro di conformità in materia di diritti umani dell'UA. Svilupperemo contatti a livello militare e di forze di polizia con le controparti africane per migliorare la nostra conoscenza situazionale. Inoltre, rafforzeremo la cooperazione trilaterale tra l'UE, l'ONU e l'UA, migliorando nel contempo il coordinamento tra i tre membri africani (A3) e gli Stati membri dell'UE in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Vista la crescente importanza della regione indo-pacifica, collaboreremo con l'**Associazione delle nazioni del sud-est asiatico** (ASEAN) per migliorare la conoscenza comune e lo scambio di informazioni per quanto riguarda l'estremismo violento, le minacce chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari, la cibersicurezza, la sicurezza marittima, la criminalità transnazionale, l'assistenza umanitaria e il soccorso in caso di calamità nonché la gestione delle crisi. Al fine di diventare membro a pieno titolo della riunione dei ministri della difesa dell'ASEAN Plus, sfrutteremo ogni opportunità per partecipare ad attività di conoscenza comune con l'ASEAN e contribuire ai suoi sforzi di creazione di accordi panasiatici in materia di sicurezza. Operando in particolare attraverso il Forum regionale dell'ASEAN, accresceremo ulteriormente il nostro contributo in materia di sicurezza e la nostra presenza nella regione **indo-pacifica**.

Continuerà inoltre ad essere sviluppata la cooperazione con altre organizzazioni regionali, tra cui la Lega degli Stati arabi (LSA) e il Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG).

Partenariati bilaterali su misura

Interagiremo in modo più coerente, costante e globale con i nostri **partner bilaterali** in tutto il mondo, anche sfruttando appieno e rafforzando la nostra rete di consulenti militari e di esperti antiterrorismo nelle delegazioni dell'UE. Svilupperemo ulteriormente **partenariati su misura** sulla base di valori e interessi condivisi, tenendo conto nel contempo dell'intensità e delle caratteristiche specifiche delle relazioni esistenti. A tal fine integreremo in modo più sistematico le questioni relative alla sicurezza e alla difesa nei nostri dialoghi politici con i partner. Inoltre, ogni due anni convocheremo un **forum di partenariato dell'UE in materia di sicurezza e difesa** per riunire i nostri partner. Il forum sarà un'opportunità per discutere ad alto livello politico questioni tematiche e di attualità relative alla sicurezza e alla difesa. Consentirà all'Unione europea di riunire i partner e di mettere in evidenza il loro sostegno al contributo dell'Unione alla pace e alla sicurezza internazionali e le sfide cui dobbiamo far fronte. L'obiettivo è rafforzare i partenariati creando un senso di finalità comune. Ciò contribuirà a migliorare l'efficacia degli sforzi internazionali coordinati, rafforzando nel contempo la credibilità e la legittimità dell'azione dell'UE.

Il nostro partenariato con gli **Stati Uniti** è di importanza strategica e dobbiamo approfondire la nostra cooperazione nel settore della sicurezza e della difesa in modo reciprocamente vantaggioso. Stiamo già collaborando con gli Stati Uniti in un'ampia gamma di settori di intervento in materia di sicurezza e difesa, come pure sul campo. Dobbiamo tuttavia sfruttare lo slancio impresso dalla dichiarazione del vertice UE-USA del giugno 2021. Il **dialogo strategico specifico in materia di sicurezza e difesa** tra l'UE e gli USA rappresenta una tappa importante nel consolidamento del partenariato transatlantico. Promuoverà una cooperazione più stretta e reciprocamente vantaggiosa su temi quali le rispettive iniziative nel settore della sicurezza e della difesa, il disarmo e la non proliferazione, l'impatto delle tecnologie emergenti e di rottura, i cambiamenti climatici e la difesa, la ciberdifesa, la mobilità militare, la lotta contro le minacce ibride, comprese la manipolazione delle informazioni e le ingerenze da parte di attori stranieri, la gestione delle crisi e le relazioni con i concorrenti strategici.

Approfondiremo le nostre relazioni costruttive con la **Norvegia**, in quanto nostro partner più stretto nel quadro dell'accordo sullo Spazio economico europeo (SEE), come pure con il **Canada**, con il quale vantiamo una cooperazione di lunga data in materia di sicurezza e difesa, a dimostrazione del nostro impegno comune a favore della pace e della sicurezza. Valorizziamo i dialoghi specifici in materia di sicurezza e difesa con questi e altri partner che condividono gli stessi principi. Restiamo aperti a un dialogo ampio e ambizioso in materia di sicurezza e difesa con il **Regno Unito**.

Continueremo a cooperare in settori di interesse comune con la **Turchia**, che contribuisce alle missioni e operazioni PSDC. Manteniamo il nostro impegno a sviluppare un partenariato reciprocamente vantaggioso, ma ciò richiede un analogo impegno da parte della Turchia al fine di progredire su un percorso di cooperazione e allentamento costante delle tensioni e di rispondere alle preoccupazioni dell'UE, conformemente alla dichiarazione dei membri del Consiglio europeo del 25 marzo 2021.

Manteniamo il nostro impegno a migliorare la resilienza delle società e dei processi democratici, delle istituzioni politiche e delle infrastrutture critiche nei **Balcani occidentali**, come pure a rafforzare la cibersicurezza, a contrastare la disinformazione e a sostenere le iniziative di lotta al terrorismo nella regione. Per contribuire allo sviluppo di capacità civili e militari e di resilienza nella regione, è della massima importanza collaborare strettamente con l'ONU, con la NATO e con l'OSCE. Accogliamo con favore i contributi regolari che i nostri partner dei Balcani occidentali hanno apportato alle nostre missioni e operazioni PSDC.

In considerazione della minaccia alla sovranità, alla stabilità, all'integrità territoriale e alla governance dei nostri **partner orientali**, intensificheremo la cooperazione nel settore della sicurezza e della difesa al fine di rafforzare la loro resilienza. Continueremo a sostenere l'Ucraina e la sua popolazione insieme ai nostri partner internazionali, anche mediante un sostegno politico, finanziario, umanitario e logistico supplementare. Le sfide cui si trovano a far fronte la Georgia e la Repubblica di Moldova, tra cui le ingerenze ostili da parte della Russia e l'ampio ricorso a strumenti militari e tattiche ibride, compromettono la loro stabilità e i loro processi democratici, oltre ad avere implicazioni dirette per la nostra stessa sicurezza. Continueremo pertanto a cooperare strettamente con tali paesi e ribadiamo il nostro fermo sostegno e il nostro impegno a favore della loro sovranità e integrità territoriale. Saranno intensificati dialoghi specifici e la cooperazione con l'Ucraina, la Georgia e la Repubblica di Moldova – in quanto partner stretti dell'UE – in particolare in settori quali la lotta alle minacce ibride, la disinformazione e la cibersicurezza. Il contributo di questi paesi alle nostre missioni e operazioni PSDC è prezioso. Aiuteremo inoltre i nostri partner orientali a sviluppare la resilienza ricorrendo a diversi strumenti, tra cui misure di assistenza.

L'aumentare delle sfide globali e regionali nel **vicinato meridionale** ha posto in evidenza la nostra interdipendenza reciproca e la necessità di istituire partenariati più stretti in materia di sicurezza e difesa. Sottolineiamo in particolare che il terrorismo, l'estremismo violento, la radicalizzazione, le minacce informatiche e ibride nonché la criminalità organizzata e le crescenti sfide in materia di migrazione irregolare costituiscono gravi minacce che colpiscono entrambe le sponde del Mediterraneo e sono spesso interconnesse. In tale contesto offriremo pacchetti di sicurezza più completi ai partner del vicinato meridionale disposti ad approfondire la cooperazione su una serie di questioni, compresa la cooperazione operativa. Sottolineiamo inoltre la necessità di accrescere gli investimenti dell'UE nella pace e nella stabilità del Medio Oriente e del Golfo.

Migliorare la sicurezza dei nostri **partner africani** rimane per noi una delle priorità principali. Ci impegniamo a utilizzare l'intera gamma di strumenti di sicurezza e di difesa dell'UE, in particolare le missioni e operazioni militari e civili, i programmi per la pace e la stabilizzazione, le misure di assistenza e il sostegno finanziario. Ciò è ancora più importante in quanto stiamo osservando la presenza sempre maggiore dei nostri concorrenti strategici dal Sahel al Corno d'Africa. Su tali questioni cercheremo di avviare dialoghi e cooperazione in materia di sicurezza e difesa con i partner africani. Miglioreremo il collegamento tra assistenza militare e riforme strutturali, compresa la gestione delle risorse umane, nonché con lo sviluppo di capacità civili e con la riforma del settore della sicurezza. Aiuteremo i nostri partner a rafforzare la loro resilienza alle minacce sia convenzionali che ibride, alla disinformazione e agli attacchi informatici nonché ai cambiamenti climatici. Cercheremo di coinvolgere partner capaci in Africa nelle missioni e operazioni PSDC, nonché di sostenere maggiormente i loro sforzi contro l'instabilità e il terrorismo.

Nel quadro della strategia dell'UE per la regione indo-pacifica, cercheremo di promuovere un'architettura di sicurezza regionale aperta e basata su regole, che includa rotte marittime di comunicazione sicure, sviluppo di capacità e una presenza navale potenziata nella **regione indo-pacifica**. Sono già in atto consultazioni costruttive in materia di sicurezza e difesa e una cooperazione in materia di sicurezza con paesi della regione indo-pacifica come il Giappone, la Repubblica di Corea, l'India, l'Indonesia, il Pakistan e il Vietnam. Siamo impegnati a collaborare con partner che condividono gli stessi principi attraverso la cooperazione operativa sul campo, in particolare laddove tali sforzi sostengano le strutture e le iniziative regionali per la pace e la sicurezza. L'UE ha condotto una serie di **esercitazioni navali congiunte e di scali portuali**, da ultimo con Giappone, Repubblica di Corea, Gibuti e India. Tali esercitazioni reali diventeranno una prassi standard e ci aiuteranno a garantire che la regione indo-pacifica sia sicura e aperta. Continueremo a portare avanti il dialogo e le consultazioni con la Cina laddove ciò sia nel nostro interesse, in particolare su questioni quali il rispetto del diritto internazionale del mare, la risoluzione pacifica delle controversie, un ordine internazionale basato su regole e i diritti umani.

Dobbiamo approfondire il nostro partenariato con l'**America latina**, sulla base del dialogo specifico in materia di sicurezza e difesa con la Colombia e il Cile. Riconoscendo che i partner dell'America latina hanno contribuito alle missioni e operazioni PSDC, possiamo fare di più a livello collettivo per aiutarli a contrastare le minacce ibride, gli attacchi informatici e la criminalità organizzata, nonché a partecipare al dialogo e all'azione in materia di clima, di sicurezza e di sicurezza marittima. Il nostro obiettivo è anche quello di promuovere ulteriormente la partecipazione dei paesi dell'America latina agli sforzi dell'UE in materia di sicurezza e difesa.

Sarà perseguito un **approccio più mirato e integrato allo sviluppo delle capacità** dei partner, che potrebbe includere, in particolare nelle situazioni di gestione delle crisi, la formazione, la consulenza, il tutoraggio e l'equipaggiamento delle forze armate e di sicurezza dei partner. Se da un lato lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale rimane il principale strumento finanziario a sostegno della sicurezza e della stabilità all'estero e dovrebbe essere utilizzato il più possibile, dall'altro lo **strumento europeo per la pace** intensificherà i nostri sforzi per contribuire allo sviluppo delle capacità di difesa, integrando le iniziative di gestione delle crisi nell'ambito della PSDC. Dobbiamo inoltre collegare meglio l'assistenza militare allo sviluppo di capacità civili, alla riforma del settore della sicurezza, alla governance, al rispetto dello Stato di diritto, del diritto internazionale e dei diritti umani, al controllo democratico e alla capacità di rispondere a minacce ibride, alla disinformazione e agli attacchi informatici. Il coordinamento con i programmi e gli strumenti della Commissione sarà fondamentale per il buon esito delle nostre azioni.

Accogliamo con favore i **contributi** di tutti i nostri partner **alle missioni e operazioni PSDC** e li incoraggiamo a dedicare più personale e maggiori capacità alle nostre missioni e operazioni nel quadro di uno sforzo reciproco volto a promuovere la pace e la sicurezza internazionali. A tal fine aiuteremo i nostri partner a rafforzare la loro capacità di contribuire alle missioni e operazioni PSDC. Nel 2021 abbiamo già migliorato le modalità di partecipazione dei paesi terzi alle missioni e operazioni PSDC garantendo un maggiore livello di condivisione delle informazioni in tutte le fasi della pianificazione.

Obiettivi

Miriamo ad approfondire la nostra cooperazione con i partner e ad adattare ulteriormente i nostri pacchetti di partenariato. Manterremo e approfondiremo i nostri dialoghi in materia di sicurezza e difesa, la conoscenza situazionale comune e le formazioni ed esercitazioni congiunte. Collaboreremo con i partner per contrastare le minacce ibride, la disinformazione e gli attacchi informatici. Il nostro approccio risponderà anche alle esigenze dei partner in termini di sviluppo delle capacità e sostegno.

Livello multilaterale

- A partire dal 2022, sulla base delle dichiarazioni congiunte, rafforzeremo, approfondiremo e amplieremo ulteriormente il nostro partenariato strategico, il nostro dialogo politico e la nostra cooperazione con la **NATO** in tutti i settori di interazione concordati, compresi nuovi filoni di lavoro chiave quali la resilienza, le tecnologie emergenti di rottura, il clima e la difesa e lo spazio extra-atmosferico.
- A partire dal 2022 attueremo il nuovo insieme comune di priorità per la **cooperazione UE-ONU (2022-2024)**: in particolare condurremo analisi delle prospettive e previsioni strategiche congiunte nonché analisi congiunte dei conflitti attente alle problematiche di genere, oltre a migliorare ulteriormente il nostro coordinamento e la nostra cooperazione a livello politico e operativo, come pure lo scambio di informazioni, anche fornendo immagini satellitari tramite il Centro satellitare dell'UE.
- Nel 2022 terremo a Bruxelles il primo **forum biennale di partenariato in materia di sicurezza e difesa**, che riunirà partner multilaterali, regionali e bilaterali su invito dell'alto rappresentante.

Livello regionale

- A partire dal 2022 approfondiremo il dialogo politico e rafforzeremo la cooperazione con **l'OSCE, l'Unione africana e l'ASEAN** in settori quali la prevenzione dei conflitti, la conoscenza situazionale comune e la resilienza. Inoltre:

- cercheremo di elaborare con l'**OSCE** una tabella di marcia comune dedicata in materia di prevenzione dei conflitti e gestione delle crisi che contenga azioni regionali e tematiche concrete;
- rinnoveremo e potenzieremo la nostra cooperazione con l'Unione africana, in linea con il vertice UE-UA del febbraio 2022. Approfondiremo in particolare il nostro sostegno a favore di formazioni, sviluppo di capacità e attrezzature adeguate, del rafforzamento e dell'ampliamento delle operazioni di pace autonome a guida africana, anche attraverso missioni e misure di assistenza dell'UE, nonché dello sviluppo di capacità in materia di contrasto. Punteremo a effettuare visite congiunte sul campo con l'**Unione africana** e a realizzare un più stretto coordinamento a livello di pianificazione e condotta operative; intensificheremo anche la cooperazione trilaterale UE-UA-ONU.

Livello bilaterale

- Perseguiamo una cooperazione più stretta e reciprocamente vantaggiosa con gli **Stati Uniti**. Dal 2022 porteremo avanti un dialogo specifico in materia di sicurezza e difesa, sulla base della dichiarazione del vertice del giugno 2021.
- Approfondiremo la nostra cooperazione con la **Norvegia** e il **Canada** sulla base dei dialoghi esistenti. Restiamo aperti al dialogo in materia di sicurezza e difesa con il **Regno Unito**.
- Intensificheremo i dialoghi in materia di sicurezza e difesa con i nostri partner dei **Balcani occidentali**, del **vicinato orientale** e del **vicinato meridionale**, della **regione indo-pacifica** e dell'**America latina**. Inoltre, nello specifico:
 - rafforzeremo la nostra cooperazione in materia di sicurezza e difesa con i **partner orientali**, al fine di rafforzarne la resilienza, anche contro gli attacchi ibridi e le minacce informatiche, e promuoveremo un sostegno su misura e lo sviluppo di capacità nel settore della sicurezza e della difesa;
 - sosterremo gli sforzi tesi a rafforzare la resilienza dei nostri partner dei **Balcani occidentali**;
 - offriremo pacchetti di sicurezza più completi ai partner del **vicinato meridionale**;
 - cercheremo di coinvolgere ulteriormente i **partner africani** nei nostri sforzi in materia di sicurezza e difesa nel continente e di sostenere le iniziative a guida africana che contribuiscono alla pace e alla sicurezza, in particolare le operazioni di pace a guida africana, in linea con il vertice UE-UA del 2022;
 - entro il 2023, procederemo a esercitazioni marittime reali con i partner nella **regione indo-pacifica**, oltre ad aumentare la frequenza degli scali portuali e dei pattugliamenti nei porti da parte dell'UE.
- A integrazione dei nostri sforzi di gestione delle crisi, sfrutteremo appieno lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale e altri programmi pertinenti dell'UE e faremo maggiore ricorso allo strumento europeo per la pace al fine di intensificare lo sviluppo di capacità, fornire **formazione ed equipaggiamenti** ai nostri partner in Africa, nel vicinato orientale e nel vicinato meridionale come pure nei Balcani occidentali, nonché per rafforzarne la resilienza contro le minacce ibride.
- Per dare impulso ai nostri sforzi diplomatici internazionali nel settore della sicurezza e della difesa, rafforzeremo la rete dei **consulenti militari** e degli **esperti antiterrorismo** nelle delegazioni dell'UE.

6. CONCLUSIONE

Il mondo che abbiamo davanti sta subendo cambiamenti rapidi e drastici. In Europa è scoppiata una guerra di grave portata. Come Unione europea, stiamo adottando azioni immediate e senza precedenti. Insieme ai nostri partner, difendiamo l'ordine di sicurezza europeo e globale e rafforziamo la nostra posizione geopolitica.

La presente bussola strategica illustra le modalità con cui l'Unione europea e i suoi Stati membri **rafforzeranno la nostra sicurezza e difesa**. Nel corso del prossimo decennio compieremo un deciso salto di qualità per diventare un garante della sicurezza più assertivo e deciso, meglio preparato ad affrontare le minacce e le sfide presenti e future. La nostra capacità di dispiegamento, esercitazione e pianificazione comuni è fondamentale per realizzare la nostra ambizione. Dobbiamo inoltre essere più resilienti alle minacce ibride, agli attacchi informatici e ai rischi legati al clima, alle catastrofi naturali e alle pandemie. Dobbiamo assicurare il nostro accesso ai settori strategici. Dobbiamo aumentare e migliorare gli investimenti. Investimenti più mirati e coordinati in capacità e meccanismi di difesa innovativi aumenteranno la nostra capacità di agire e ridurranno le dipendenze strategiche indesiderate. E i partenariati rafforzati contribuiranno ad aumentare la nostra sicurezza. Nel portare avanti questo processo dobbiamo garantire sinergie con i lavori svolti nell'ambito dell'Unione della sicurezza, nonché con altre politiche e iniziative pertinenti della Commissione.

Le azioni descritte nella presente bussola strategica sono ambiziose, ma realizzabili con un impegno politico costante. La bussola fornisce la **prospettiva strategica** e illustra gli strumenti e le iniziative necessari per garantire un'azione dell'UE più rapida, decisa e incisiva. Nonostante i notevoli progressi compiuti negli ultimi anni, l'UE è collettivamente poco attrezzata per contrastare l'intera gamma di minacce e sfide che si trova ad affrontare. Alla luce delle attuali sfide in materia di sicurezza, dobbiamo cambiare questa situazione rapidamente e ridurre il divario tra le nostre aspirazioni e le nostre azioni.

L'alto rappresentante, in consultazione con la Commissione e l'Agenzia europea per la difesa, elaborerà annualmente una relazione sui progressi compiuti, che fungerà da base per gli orientamenti politici delle nostre iniziative forniti dalla riunione del Consiglio europeo. Sulla base della revisione dell'analisi della minaccia del 2025 e del conseguimento degli obiettivi chiave previsti, l'alto rappresentante presenterà proposte per un'eventuale **revisione della presente bussola strategica**. Insieme attueremo i nostri obiettivi comuni in materia di sicurezza e difesa per costruire un'Unione europea che protegge i suoi cittadini, i suoi valori e i suoi interessi e che contribuisce alla pace e alla sicurezza internazionali.